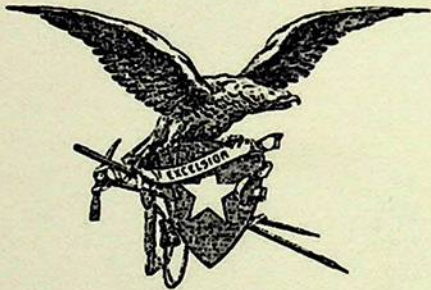

Succursale
1867
1973
Sezione



di VARALLO
del Club Alpino Italiano

NOTIZIARIO
DICEMBRE 1973

RIFUGI:

G. GNIFETTI (m. 3.647)
VALSESIA (m. 3.400)
L. RESEGOTTI (m. 3.624)
DON L. RAVELLI (m. 2.530)
BALMNHORN (m. 4.231)
CAMOSCI (m. 1222)
REGINA MARGHERITA (m. 4.559)
(gestione fiduciaria)
F. PASTORE all'ALPE PILE
(m. 1.575)

SOTTOSEZIONI:

BORGOSESIA
GRIGNASCO
ROMAGNANO
GHEMME
ALAGNA

La parola del Presidente

Cari amici,

Un altro anno è trascorso, venutosi ad aggiungere a tutti quelli in cui assieme abbiamo lavorato, uniti dai medesimi ideali e perseguendo le finalità a noi tanto care: vi ringrazio perciò della vostra sempre rinnovata fiducia, che avete dimostrato anche nell'assemblea poco lontana, rielegendomi ancora una volta alla carica di presidente.

Questo incontro con voi mi è particolarmente gradito, alla fine di questo anno così fruttuoso per il nostro sodalizio: le attività e le manifestazioni, che si sono susseguite e che abbiamo voluto, senz'altro ci hanno permesso di raggiungere i numerosi traguardi che ci eravamo imposti. E' con piacere quindi che passo al rituale sguardo d'insieme della vita sezionale.

Alle manifestazioni ormai considerate tradizionali — ad esempio, l'assemblea primaverile ed autunnale, la Festa dell'Alpe a Otro, quella della Torre di Boccioleto, prossimamente nel calendario sezionale, il ricordo degli alpinisti caduti con la benedizione dei Ceri al M. Tovo — se ne sono aggiunte di nuove: tra queste, « Montagna antica, montagna da salvare », nobile sforzo per salvaguardare i tesori artistici della Valsesia; veramente imponente è stata la partecipazione alla giornata di

lavoro per il Rifugio « F. Pastore » all'Alpe Pile, ed alla sua inaugurazione, culmine della vita della Sezione tutta.

Ancora, quale vero e proprio fulcro della nostra attività e con lo sguardo volto al futuro, voglio presentare i lavori delle Commissioni, che ogni anno di più testimoniano della loro funzionalità: la scuola di Sci-Alpinismo, di Alpinismo e, con la collaborazione degli insegnanti della Scuola Media, l'impegno sezionale verso i giovani, che insegnano ai partecipanti le tecniche per godere di una piena sicurezza della montagna e ad amarla, hanno egregiamente portato a termine il loro programma; da non dimenticare il Comitato Scientifico, che ha quasi portato a termine gli studi sulle valanghe in Valsesia; di notevole interesse, anche fuori dal campo alpinistico, è la Commissione extra-europea che porterà, l'anno prossimo, gli alpinisti valsesiani sulle lontane montagne delle Ande peruviane. E' doveroso fare un accenno alla rinnovata biblioteca, di recente riaperta, che viene invidiata per il suo potenziale da altre grandi sezioni italiane; non si possono dimenticare i continui miglioramenti della segnaletica in valle e l'attività della Corale. A queste di recente si sono affiancate nuove Commissioni — Propaganda, Cinematografica e Stampa — sintomo dei nuovi traguardi a cui tende la Sezione.

Un ultimo accenno lo voglio dedicare ai rifugi, dalla Gnifetti a quello all'Alpe Pile, dalla Valsesia alla Resegotti, per ricordare la notevole importanza come fonte di guadagno per il nostro sodalizio; quindi ancora più urgentemente debbono essere risolti i loro importanti problemi e mi rivolgo a voi affinché questo sia uno dei prossimi impegni.

La vostra collaborazione, amici tutti, e la vostra rispondenza alle esigenze sezionali, sono state di conforto e di sprone a continuare lo sforzo intra-

preso. Mi auguro che il vostro impegno prosegua con sempre nuovo entusiasmo. Sono certo che non mancherete di aiutare e di dare una mano anche in futuro a tutta la Sezione, per migliorarne e potenziarne ancor più la grande mole di attività.

Con il più vivo augurio di un lieto nuovo anno, abbiate la mia più cordiale stretta di mano.

GIANNI PASTORE.

Cronaca della Sezione

LA 107^a ASSEMBLEA SOCIALE

Valduggia - 26 novembre 1973

La più importante tra le attività di una Sezione, l'assemblea sociale, ha avuto per il C.A.I. di Varallo il suo felice svolgimento, domenica 26 novembre, a Valduggia: la più importante, perché rappresenta il momento in cui veramente tutti i soci possono incontrarsi, rendersi conto dei problemi sezionali e presentare nuove e costruttive proposte. La riunione di un sodalizio di particolari impostazioni e finalità qual è il C.A.I., ha sempre un carattere insolito: la schiettezza e l'amicizia che contraddistinguono gli alpinisti, trovano modo di esprimersi in questo grande ritrovo di amanti della montagna.

Il programma si è dimostrato nutrito e l'impostazione ha permesso di non perdere un minuto. L'inizio dei lavori è stato preceduto dalla S. Messa; questa ha avuto la funzione di elemento di coesione, riuscendo a ricreare l'atmosfera pura e meditativa che si scopre in montagna; un ricordo particolare è stato dedicato a Luigina Resegotti e a Francesco Pastore, nomi noti per i valesiani: sulla loro tomba è stato deposto un mazzo di fiori.

La seconda parte della mattinata ha visto i partecipanti nel salone del Bocciodromo. Il nucleo centrale della manifestazione, iniziata col discorso di apertura del presidente, ha rotto il ghiaccio e fatto scorgere con una rapida visione, il grande impegno cui è sottoposta la Sezione, grazie alla dinamica attività dei soci. Il presidente, ringraziati la cittadinanza ed il Comune per la cortese accoglienza, ha ricordato

i nomi celebri che Valduggia ha dato all'alpinismo valesiano: con una notevole continuità tra generazioni, gli alpinisti valduggesi vanno da Resegotti a Vecchietti, a Zaninetti; era quindi doveroso ritrovarci in un paese che tanto ha dato alla Sezione.

L'ing. Pastore ha altresì sottolineato l'incremento dei soci rispetto agli altri anni: il loro numero al 24 novembre raggiungeva la cifra di 1489, distribuiti tra Sezione e Sottosezioni; 330 sono stati i nomi nuovi, segno che l'attività a vasto raggio ed ad alto livello si pone decisamente in evidenza ed è in grado di richiamare un buon numero di appassionati. Un particolare riguardo l'ing. Pastore l'ha dedicato alle gite sociali e alle manifestazioni, quali la festa dell'Alpe, la festa della Torre di Boccioleto, la benedizione dei ceri al M. Tovo, il Natale Alpino, che rappresentano un notevole incentivo ad incontrarsi, a passare una giornata assieme nell'atmosfera alpina, favorendo così la reciproca conoscenza e lo scambio di idee. A queste manifestazioni, bisogna aggiungere l'inaugurazione del Rifugio F. Pastore all'Alpe Pile di Alagna, che ha veramente costituito il culmine della vita sezionale. Il discorso si è poi accentrato sui rifugi, che tuttora rappresentano per la Sezione una notevole fonte di guadagno ma anche di difficoltà, soprattutto per quanto riguarda le Capanne Margherita, Resegotti e Valsesia. I loro problemi riguardano la manutenzione, per cui si rivela indispensabile l'aiuto di un elicottero

che, nonostante le richieste, non è stato ancora concesso.

Il discorso è proseguito trattando l'intensa attività delle commissioni, attività che si pone da sola in risalto: il presidente ha evidenziato particolarmente l'opera della commissione biblioteca, della commissione propaganda giovanile e scolastica, della commissione scientifica e dei corsi, rendendo pure nota la formazione di nuove commissioni: propaganda, cinematografica, extraeuropea, stampa, che già hanno iniziato i loro lavori.

Il programma dell'assemblea è proseguito con l'esame del bilancio preventivo, un bilancio molto solido, a riconferma della vasta attività sezionale e della sua validità; le condizioni della Sezione sono decisamente stabili, tenuto conto che la quota di passivo potrebbe venir facilmente eliminata con un anno di attività limitata, grazie specialmente ai proventi dei rifugi. Tali rifugi si sono manifestati molto produttivi anche in questo senso.

Per l'aumento di quota imposto dalla Sede centrale, anche l'iscrizione al nostro sodalizio locale è passata da 4500 per i soci ordinari a L. 5000; per quanto riguarda invece i soci aggregati la quota è rimasta invariata a L. 3250. L'aumento si è rivelato necessario per non privare la Sezione di un buon afflusso di denaro, indispensabile per portare avanti ogni manifestazione. Il bilancio e l'aumento di quota sono stati approvati all'unanimità.

Al punto seguente — interventi dei soci —, la discussione dei problemi più sentiti. Costanzo Albertinotti, esponente della Società Valsesiana di Cultura, ha portato l'attenzione sull'iniziativa di « Montagna antica, montagna da salvare »; ha auspicato che nel futuro si rivolgano gli obbiettivi sulla rivalutazione del Rifugio al M. Fenera, centro di grande interesse scientifico. L'importanza del mantenimento e del restauro di antiche baite valsesiane nella zona del Brianco e nella Val Cavaione, è stata sostenuta dal dott. Ovidio Raiteri: l'ambiente della media montagna deve

essere salvaguardato e protetto in tutte le sue manifestazioni. E' quindi auspicabile una azione diretta in questo senso, seguendo la scia dell'iniziativa di rendere più dinamica ed efficiente l'amministrazione del Rifugio al Monte Tovo, per favorire la conoscenza e la pratica della montagna a media quota. A questo proposito il dott. Salina ha presentato la proposta di formare un gruppo di rifugi con la funzione di punti d'appoggio per le escursioni; il primo progetto pratico è l'affitto di una baita, da adibire a rifugio, nella zona del Corno Bianco, al Rissuolo.

Molto interessante, in tempi in cui è indispensabile una presa di coscienza dei problemi, di portata mondiale, del deturpamento dell'ambiente naturale in tutti i sensi, l'idea del sig. Adolfo Vecchietti di creare la commissione per la protezione della natura alpina; suo scopo sarebbe favorire la sensibilizzazione verso la salvaguardia dell'ambiente naturale anzitutto dei soci e portare un contributo valido ad un sviluppo armonico della Valla.

Non prevista dal programma, ma piena di calore umano, è stata la consegna alla Maglieria Ragno della pergamena di socio perpetuo della Sezione C.A.I. di Varallo: un riconoscimento doveroso per una Società che tanto ha fatto per il nostro sodalizio.

I lavori si sono chiusi con la votazione per le cariche sociali:

Presidente: riconfermato l'ingegner Gianni Pastore;

Consiglieri: De Prà, Salina, Barbano, Arluno;

Delegati assemblea delegati: Vecchietti, Tiraboschi, Fuselli, Giordano, Barbano, Ponti, Zacchini;

Revisori conti: Mayer, Ruggeri, Colla.

Il pranzo, alla mensa della Maglieria Ragno, ha chiuso la 107ª assemblea: non si può che ripetere l'augurio, formulato dal presidente, di incontrarci presto a Varallo, nella nuova sede della nostra Sezione, per un'altra tappa di rilievo.

ROBERTO CAIRO.

BILANCIO PREVENTIVO 1974

ENTRATE

ORDINARIE

— Quote sociali e tesseramento	L. 6.000.000	
— Ricavo vendita pubblicazioni	» 100.000	
— Incasso Rifugio « G. Gnifetti »	» 6.500.000	
— Incasso Rifugio « F. Pastore »	» 1.500.000	
— Incasso Rifugi Resegotti - Valsesia - Ravelli Balmenhorn	» 50.000	L. 14.150.000

STRAORDINARIE

— Contributi vari Enti e persone	L. 5.500.000	L. 5.500.000
----------------------------------	--------------	--------------

TOTALE ENTRATE L. 19.650.000

USCITE

ORDINARIE

— Acquisto bollini e tesseramento	L. 2.800.000	
— Spese affitto, luce, riscaldamento, telefono e manutenzione Sede	» 400.000	
— Spese cancelleria, stampati, poste telegrafiche	» 350.000	
— Spese assicurazione incendi, tasse, affitto terreno e contributi	» 400.000	
— Contributo alle Sottosezioni	» 450.000	
— Interessi passivi Banche	» 800.000	
— Manutenzione ordinaria Rifugi Resegotti - Valsesia G. Gnifetti - Margherita - Balmenhorn - Axerio Camosci - F. Pastore	» 2.500.000	
— Lavori ai Rifugi di cui sopra	» 7.000.000	

L. 14.700.000

COMMISSIONI

— Scuole Sci-Alpinismo e Alpinismo (Renzo Tosi)	L. 700.000	
— Propaganda scolastica e giovanile (Carlo Beccaria)	» 600.000	
— Biblioteca (abbonamenti e volumi) (Italo Grassi)	» 700.000	
— Sentieri e segnaletica (Italo Grassi)	» 250.000	
— Stampa (Roberto Cairo)	» 550.000	
— Manifestazioni e Cinematografica (Romano Tosi e Gaudenzio Manetta)	» 500.000	
— Corale (P. Carlo Francione)	» 500.000	
— Scientifica (Elvise Fontana)	» 400.000	
— Alpinismo extra-Europeo (Danilo Saettone)	» 1.500.000	

L. 5.700.000

— Fondo imprevidi L. 500.000

TOTALE USCITE L. 20.900.000

— Saldo PRESUNTO passivo a fine esercizio 1973	L. 12.000.000
— Passività nell'anno 1974	L. 1.250.000
— Saldo passivo a fine anno 1974	<u>L. 13.250.000</u>

COMITATO SCIENTIFICO

Con gli ultimi giorni dell'anno giunge come sempre il momento dei consuntivi, che si risolve in una marcia a ritroso nel tempo, volta a presentare quanto si è compiuto durante i mesi trascorsi.

I lavori di ricerca sui fenomeni valangosi in Valsesia, iniziati nel febbraio 1972, hanno avuto un seguito nel 1973 con la compilazione delle schede, che sono state ultimate in settembre. Tali schede, che devono essere ulteriormente ritoccate dopo i rilievi supplementari e le ricerche effettuate nel 1973, sono ora in possesso del prof. Filippo Guido Agostini, del Comitato Scientifico Centrale e presto ci saranno ritornate per poterle completare.

Nel mese di ottobre sono iniziate le ricerche bibliografiche sulle valanghe cadute in passato nella nostra valle, con la collaborazione della Biblioteca Civica e della Società d'Incoraggiamento, che ci stanno facilitando in modo notevole il paziente lavoro. Addetti a tale incombenza sono l'ins. Redento Pandiani e lo scrivente.

La parte più importante dell'attività svolta nel 1973 dal Comitato Scientifico si è però avuta nel corso della estate, grazie alla collaborazione del Comitato Scientifico Centrale, nella persona del suo vice-presidente, il prof. Filippo Guido Agostini. Da luglio a settembre la Valsesia è stata percorsa dall'insigne studioso, che in molte occasioni si è avvalso della collaborazione del sottoscritto. Tali ricognizioni hanno permesso di trarre importanti considerazioni sui fenomeni valangosi, sulle loro cause e sulle possibili difese. Il prof. Agostini, quasi sempre in compagnia del figlio undicenne Guido, si è poi recato molte volte sul massiccio del Monte Rosa, ed ho avuto il piacere di accompagnarlo in alcune salite, durante le qua-

li si sono osservati i ghiacciai di Bors e d'Indren, in relazione agli impianti di risalita, e del Lys, nei pressi del Colle Vincent. Un'ascensione ha avuto per meta la Capanna Margherita, anche per avere modo di constatare l'attuale situazione dell'Osservatorio annesso, per un auspicabile ripristino.

Il Comitato Scientifico ha inoltre organizzato, unitamente alla Sottosezione di Romagnano, la I Mostra Mineralogica e della Montagna, che ha presentato al folto pubblico intervenuto (oltre 1000 persone) tutte le attività della nostra Sezione, facendo perno su un'esposizione di circa 300 campioni di minerali, di fossili e di un pregevole erbario raccolto da uno dei più attivi e capaci membri del Comitato Scientifico: Franco Tamone di Borgosesia. Tale erbario, alcuni campioni di minerali e sonde per i rilievi stratigrafici del manto nevoso sono stati esposti in una signorile cornice alla Pro Loco di Borgosesia, in occasione della presentazione del libro « Il Monte Bianco esplorato », ed a questo riguardo ci è gradito esprimere il nostro vivo ringraziamento agli organizzatori, in modo particolare al sig. Adolfo Vecchiotti ed al dr. Ovidio Raiteri, che si sono prodigati al massimo affinché la manifestazione riuscisse nel migliore dei modi.

Siamo stati presenti alle Giornate degli Scambi mineralogici di Torino, di Ivrea e di Milano, dalle quali abbiamo riportato alcuni campioni per la collezione sociale, ma soprattutto nuove e più ampie esperienze. Nè sono mancati i doni, i primi, che purtroppo non possono ancora essere esposti per mancanza di spazio. La Sede sociale è ormai troppo angusta e non rimane che attendere la soluzione, ormai indilazionabile, del problema. E' stato il sig. Pio Mariani di Desio, il noto esperto di minerali, ma anzitutto appassio-

nato naturalista, il primo generoso donatore. La sua figura ormai è familiare anche in Valsesia, perchè ci dilunghiamo sull'argomento. Ricorderemo solo le sue serate naturalistiche a Romagnano ed a Borgosesia, che hanno riscosso grande successo e che ci fanno sperare di averlo ancora tra noi.

Le escursioni volte alla ricerca di minerali nel bacino idrografico del Sesia sono state poche, ma in questi ultimi tempi, grazie anche al diminuito impegno derivato dall'ultimazione della Carta delle Valanghe, si sono intensificate e ci hanno permesso di collegarci alla Sezione del C.A.I. di Coggio-la, dove è pure iniziata una collezione mineralogica.

E' inoltre doveroso ricordare la Società d'Incoraggiamento di Varallo, che ha l'orgoglio di possedere la collezione mineralogica Calderini, per la sua partecipazione alle Mostre di Romagnano e di Borgosesia con un numero notevole di interessanti campioni di minerali. La stretta collaborazione continua in perfetta armonia e fa bene sperare per il futuro.

A conclusione di questo quadro riassuntivo dobbiamo citare a grandi lettere il contributo, morale e materiale, che il Comitato Scientifico Centrale ci ha dato nel corso dell'anno, nonchè l'interessamento diretto del suo presidente, il prof. Nangeroni, che ci ha onorati di più di una visita. Con lui ed il prof. Agostini abbiamo visitato le marmitte scoperte da Italo Grassi nei pressi di Crevola ed ancora, con i due studiosi e l'ing. André Roch, abbiamo percorso le vallate del Sesia, per constatare ancora una volta l'incombente pericolo delle valanghe. Ringraziare il Comitato Scientifico Centrale e, personalmente, queste persone che così validamente hanno contribuito alla prosecuzione del nostro lavoro è forse poco, ma lo facciamo con calore e gratitudine.

In questi ultimi tempi il Comitato Scientifico ha avuto un improvviso apporto di nuovi, validissimi elementi,

che nel corso del prossimo anno potranno infine dare un quadro meno nebuloso dell'organico del Comitato stesso, che fino ad oggi si è avvalso dell'apporto di troppo pochi entusiasti.

Rispetto lo scorso anno la situazione è nettamente cambiata e possiamo guardare con ottimismo alla prossima stagione. Per ora non citiamo nomi nè accenniamo a programmi precisi: diremo solo che è in preparazione un corso di geologia, un altro in tono minore sui fenomeni valangosi e sui metodi per prevenirli, ed infine che si spera di iniziare un ciclo di studi sui laghi alpini valesiani. Le ricerche sui laghi, nonchè la compilazione di un « Itinerario naturalistico » valesiano, ci sono stati proposti dallo stesso prof. Nangeroni. La collezione mineralogica non sarà dimenticata e verranno anzi intensificate le ricerche. I risultati raggiunti ed i prossimi traguardi dimostreranno a tutti che vicino a noi, nel nostro stesso ambiente, sulle montagne che, con un po' di presunzione o di miopia, crediamo di conoscere a fondo, esiste un meraviglioso mondo tutto da scoprire! Ed ancora una volta diciamo che nel Comitato Scientifico c'è posto per tutti coloro che nella montagna non vedono solo una palestra sulla quale mettere a prova i propri muscoli, ma una meravigliosa pagina scritta col fuoco primordiale, che ha lasciato segni eterni nelle rupi contorte e nei lucenti cristalli, con i grandi ghiacci e gli impetuosi torrenti che hanno modellato le valli; per tutti coloro che comprendono la grandezza e la poesia del fiero popolo di pastori e di contadini che dissodò l'avara terra; per chi sa amare l'altro popolo dei monti, quello che con la sua umile utile esistenza dà vita ai boschi silenziosi, alle aperte praterie, agli ultimi pascoli che contendono il passo alle nevi, ed ancora per chi apprezza e rispetta i piccoli fiori, dalla cui corolla pare emanare un anelito d'infinito...

ELVISE FONTANA.

Appunti sui giacimenti dell'axinite della Valsessera

La località, in cui anni fa l'axinite venne scoperta dall'amico Luciano Ron-di, e che purtroppo venne saccheg-giata da alcune persone che a loro dire appartenevano al Gruppo Mineralogico Lombardo (cosa che vorremmo appu-rare, per il buon nome di questo Grup-po che persegue ben altri scopi), si trova nell'alta Valsessera, nei pressi della Casa del Pescatore, lungo la strada che unirà Bielmonte con l'Alpe di Mera. Dopo sforzi non indifferenti compiuti insieme ad altri membri del Comitato Scientifico, il giacimento è stato ritrovato. La vena di axinite ha uno spessore variabile da 3-4 mm. a 1 cm. Presenta andamento obliquo, for-mando un angolo di 45-60° col piano stradale.

La località è interessantissima dal lato geologico essendo situata in una fascia scistoso-metamorfica che sepa-ra la zona dioritico-anfibolica, facente parte della zona eruttiva basica di Ivrea, con quella degli gneiss del Mon-te Rosa e gneiss nucleari del comples-so scistoso-cristallino, molto granitoid-e (Gneiss centrali) delle Alpi Penni-ne e Lepontine. La zona in cui giace la vena di axinite è costituita da una lente di eclogite su cui giace una granatite indi l'anfibolite, ma si notano spesso lenticelle di queste rocce lon-tane dal corpo principale.

ECLOGITE

E' una roccia ignea composta da granato piropo, pirosseno omfacite; talvolta accompagnati da piccole quan-tità di pirosseni rombici, quarzo e cianite. I minerali delle eclogiti hanno alta densità, perchè si sono formati a pressioni molto elevate, i minerali componenti formano una struttura a graticcio; da ciò derivano l'alto peso specifico e l'eccezionale tenacità del-

la roccia. L'eclogite della Valsessera contiene molta zoisite, tanto da farla ritenere un'eclogite anfibolica. Si no-tano anche plaghetta di pirite, mine-rale accessorio frequentissimo nella zona; a circa 2 chilometri vi sono pa-recchie vene di questo minerale asso-ciato a formalina schörlite, galena e quarzo.

GRANITITE

Ha colore rosso mattone e strut-tura prevalentemente compatta.

Si osservano a volte delle cavità scarsissime di cristalli che appaiono corrosi e quasi impossibili a ricono-scersi.

Spesso include lenticelle quarzose con anfibolo e pirosseno.

Tutto intorno a queste rocce sta l'anfibolite, di un bel colore grigio, che alle volte contiene lenticelle di mu-scovite.

Molte ed interessanti sono le va-rietà di minerali, tutte piuttosto rare, che si rinvencono in questa località.

AXINITE

E' un ciclosilicato di formula $Ca_2(Fe, Mn)Al_2[BO_3|OH|S_{14}O_{12}]$, appartie-ne al sistema triclino, classe pinacoi-dale, ha lucentezza vitrea, è duro 6,5-7; peso specifico 3,25-3,30. Si trova in cristalli cuneiformi, con spigoli molto taglienti. Nella vena i cristalli hanno dimensioni variabili da 1 a 3 mm.; ra-rissimi i cristalli di dimensioni mag-giori. Invece nelle concentrazioni spar-se nell'anfibolite si trovano cristalli più grandi (ne trovai due in una geode associati a zeoliti di cm. $1,3 \times 0,7$), ma mentre questi sono opachi, quelli della vena sono trasparentissimi e bril-lanti; il colore viola ha diverse grada-zioni fino quasi all'incolore.

ERITRITE

Ha formula $\text{Co}_3 [\text{AsO}_4]_2 \cdot 8\text{H}_2\text{O}$, appartiene al sistema monoclinico, classe prismatica. Si presenta in spalmature o in laminette di color rosa pesca, rosa cremisi, nella eclogite o nella anfibolite, spesso in vicinanza dell'axinite.

ZOISITE

Formula $\text{Ca}_2 \text{Al}_3 [\text{O}|\text{OH}|\text{S}_1\text{O}_4|\text{S}_{12}\text{O}_7]$, cristallizza nella classe bipyramidale del sistema rombico. Si presenta raramente in cristalli e sempre di ridotte dimensioni e malformati, di solito forma aggregati di notevoli dimensioni con evidente sfaldatura prismatica, e spalmature; il colore è verde pallido.

ALTRI MINERALI

Piccoli granuli o cristallini ottaedrici di pirite sono sparsi qua e là nella roccia o associati all'axinite. Scarsi e malformati cristalli opachi di pirope rosa si rinvengono nelle geodine della granatite; nella anfibolite compaiono geodine con zeoliti (stilbite e natrolite?) in cristalli prismatici bianchi, opachi; presenti pure cristalli malformati e scheletrici di pirosseni e anfiboli (presumibilmente actinolite od omfacite).

Tutta la zona è interessante dal lato geologico e richiederebbe uno studio approfondito che porterebbe a sicuri ed interessanti ritrovamenti mineralogici.

FRANCO TAMONE.

La montagna e il bambino

Indubbiamente il soggiorno in clima montano si rende spesso molto utile per il bambino perchè rende possibili quei benefici legati al cambiamento di clima stesso che influenzano favorevolmente le condizioni organistiche del bambino.

Non bisogna però dimenticare gli effetti opposti: spesso infatti i bambini vengono condotti in montagna senza che ci si preoccupi di considerare se il clima prescelto sia realmente confacente alla costituzione del bambino stesso.

Il clima montano, specie di alta quota, presenta limitazioni per i neonati e i lattanti: i frequenti sbalzi di temperatura, i bruschi passaggi dal bello al cattivo tempo, la forte ventilazione favoriscono infatti la comparsa

di malattie delle prime vie aeree: faringiti, tracheiti, tonsilliti e bronchiti. Per contro, l'aria asciutta permette di sopportare il freddo più che in città per l'assenza di umidità.

Per i lattanti ed i bambini fino a due anni e mezzo o anche fino a tre anni, sono preferibili le altezze fra gli 800 e i 1200 metri. Per i bambini più grandi possono essere concesse, sia d'estate che d'inverno, anche le altezze sui 1200-1400 metri. Le altitudini tra i 1400 e 1900 metri, le quali corrispondono, per i bambini, all'alta montagna, non sempre sono ben tollerate; si possono verificare infatti, specialmente nei primi giorni, alcuni disturbi, tipo agitazione, insonnia, malessere generale.

E' quindi consigliabile, prima di

portare un bambino oltre i 1400-1500 metri, sottoporlo ad un breve periodo di acclimatazione ad altezze di poco inferiori, per abituare l'organismo, specialmente il sistema cardiocircolatorio, al super-lavoro che lo attende ad una altitudine in cui la pressione parziale di ossigeno è inferiore a quella abituale.

Per le altezze tra gli 800 e i 1400 metri che, sempre per l'età pediatrica, vengono considerate di media montagna, sono adatti i bambini che siano in convalescenza di malattie infettive o presentino eczemi, anemie o frequenti episodi di bronchiti e dispepsie. A questo proposito però questo clima è sconsigliato specie in inverno in caso di bronchite acuta od eterite in atto.

Le altezze tra gli 800 e 1400 metri sono particolarmente indicate per bambini che presentino magrezza, scarso appetito, irrequietezza, insonnia.

In questi bambini, come anche negli adulti, il soggiorno a media altezza stimola e regolarizza varie attività nemovegetative e spesso si nota una diminuzione anche notevole dello stato di eccitabilità.

Da notare però che i disturbi nervosi suaccennati spesso peggiorano se il bambino viene portato più in alto.

Inoltre non ci si deve preoccupare se nei primi giorni i bambini (specie i più piccoli) accusano qualche leggero disturbo.

Importante pure è la scelta del tipo di montagna perchè a parità di altezza vi possono essere anche forti differenze di clima (temperatura, umidità, ventilazione). Per il bambino sono sempre preferibili montagne ricche di vegetazione; sono inoltre da preferirsi i versanti rivolti a sud perchè protetti dai venti freddi del nord.

L'alta montagna (1400-1900 metri), è consigliabile per bambini sofferenti di asma, di pertosse, di ogni forma di tbc eccettuati i casi acuti e febbrili; è sconsigliabile invece per bambini con reumatismo articolare acuto, per cardiopatici e, come già detto in precedenza, per bambini con bronchiti ed enteriti acute.

Questi consigli non pretendono di essere una regola; infatti ogni bambino è un individuo a sè con una sua particolare fisionomia e le regole del buon senso valgono anche per i soggiorni e le gite in montagna.

Quindi se gli sbalzi di altitudine possono nuocere ad un adulto, a maggior ragione un bambino, specie piccolo, dovrà star lontano da funivie e seggiovie e i genitori dovranno guardare con cautela a quelle strade che con un breve percorso portano ad altezze notevoli.

Le sane gite a piedi, con acclimatazione graduale, sono da preferirsi alle comodità dei mezzi meccanici.

Dr. SERGIO DE GOBBI.

ATTIVITÀ 1973 DEL GRUPPO RAGAZZI IN MONTAGNA

Durante l'anno 1973 il G.R.I.M. (Gruppo Ragazzi in Montagna) ha svolto interamente l'attività che era stata programmata fin dallo scorso febbraio dalla Commissione costituitasi per la guida degli allievi della Scuola Media. In sintesi: 7 ascensioni, un campeggio di dieci giorni con altre quattro ascensioni, incontri in sede scolastica. Come già gli anni precedenti, avvalendoci dell'autorizzazione del Preside della «Tazio da Varallo», ad ogni studente, attraverso una circolare offerta in visione anche alla famiglia, fu rivolto l'invito ad unirsi al Gruppo, non prima tut-

tavia di aver introdotto le diverse classi nella nostra atmosfera con la presentazione di documentazioni ricavate durante le ascensioni dell'anno precedente. Pervennero agli insegnanti della Commissione ben 98 adesioni che, come apparirà dalla partecipazione alle uscite, si rivelarono ben ponderate e sentite.

Ad ogni ascensione fu abbinato un «Incontro in Vetta», lo svolgimento cioè di un tema curato da un insegnante dopo che era stata raggiunta la meta: L'alpeggio del Seccio e l'Arte in Valsesia; Le isole linguistiche valesesia-



ne; I laghi alpini; L'ecologia; L'Istituto Angelo Mosso e le ricerche biologiche al Col d'Olen; Guida alla visione di un crepaccio al ghiacciaio del Lys sul Monte Rosa. I diversi temi proposti venivano precedentemente presentati in sintesi ad ogni iscritto al G.R.I.M. attraverso un ciclostilato che accompagnava l'invito all'ascensione. Le mete alpinistiche furono sempre rapportate alle capacità dei preadolescenti, tuttavia abbiamo potuto constatare con grande soddisfazione che tracciati piuttosto lunghi (sette ore di marcia), furono sempre seguiti con buon ritmo e fresca determinazione.

Un esempio per tutti: l'ascensione al Piccolo Altare di Rima con deviazione, al ritorno, per il lago della Bruscia. Le altre mete: Alpe Seccio, traversata Mera-Meggiana, Col d'Olen, Capanna Gnifetti, Colli Baranca e d'Egua, Alpe Grega di Rima S. Giuseppe. Il numero dei partecipanti oscillò dai 50 ai 141, ed a proposito delle partecipazioni riteniamo doveroso aggiungere subito alcune chiarificazioni: la comitiva non si componeva unicamente di iscritti al G.R.I.M., ma ad essi si univano altri alpinisti di Varallo e della Valle, soci e non soci del C.A.I., che fruivano della organizzazione Ragazzi e si inserivano nel Gruppo sì da rivelarsi, in taluni casi, valido aiuto anche per il trasporto dei ragazzi; i giovani del Gruppo Alpinistico, pur svolgendo un'attività loro riservata, spesso furono presenti anche alle uscite del G.R.I.M.; la Sottosezione di Grignasco aggregò spesso, e con numero diverso, i suoi ragazzi ai nostri e si è così stretta una simpatica forma di collaborazione che certamente darà buoni frutti in futuro sia che quella Sottosezione voglia crearsi un gruppo autonomo sia che voglia continuare con la esperienza di quest'anno.

Se, tuttavia, in un primo tempo la presenza di estranei ci aveva lasciati perplessi circa la possibilità di mantenere il Gruppo compatto, dovemmo constatare in seguito che, accogliendo fra noi alpinisti dalle provenienze così di-

verse, rispondevamo più precisamente alle sollecitazioni del C.A.I. ed interpretavamo nel senso più genuino i fini che il Sodalizio vuole perseguire: portare gente alla montagna.

Dal 2 al 10 agosto si è tenuto il Campeggio all'Alpe Pile, cui presero parte 40 ragazzi e giovani. Superate in buona parte le difficoltà per l'organizzazione, grazie all'intervento dell'autorità scolastica per la fornitura delle tende, ed all'appoggio che la nostra Sezione del C.A.I. ha offerto all'Accantonamento « F. Pastore », i due gruppi giovanili hanno trascorso un periodo di vita comunitaria all'insegna di una reciproca intesa fra loro, sì da creare una efficace appendice alla loro vita di gruppo. Più vivo hanno sentito il valore di una amicizia vera e più schietto il dovere di un apporto personale al buon funzionamento dell'attendamento.

Durante la permanenza all'Alpe Pile furono organizzate 4 ascensioni, tra le quali una, di grande rilievo, al ghiacciaio delle Vigne; le altre tre, in ordine di tempo, al Passo del Turlo, la traversata Testa Nera - Alpi Vigne, il Vallone di Bors. L'attività del campo si sviluppò in due direzioni, che portarono i Ragazzi ad una più matura presa di coscienza sui problemi dell'alpe e ad una più chiara conoscenza di quelli relativi alla ascensione alpina. Una conferenza, dunque, giornaliera tenuta dal responsabile del campeggio, ed una scuola vera e propria con esercitazione pratica sull'uso della bussola goniometrica, sulla lettura di cartine al 25.000, sulla igiene ed alimentazione, sul pronto-soccorso e sui nodi. Tutti i ragazzi, poi, ebbero modo di esercitarsi in risalite col nodo di Prussik e di compiere discese a corda doppia in una piccola palestra naturale. Quest'ultima esercitazione si svolse sotto la guida di un istruttore della Scuola di Alpinismo della nostra Sezione.

Il campeggio, a quanto fu dato rilevare, si concluse con piena soddisfazione di tutti i partecipanti. (Altre notizie più particolareggiate sul campeggio

gio verranno fornite dall'opuscolo che si curerà di preparare in un prossimo futuro, unito a quello del « Libro di Bordo »).

Durante lo svolgimento di tutta la attività non si ebbero a lamentare infortuni nè fatti rilevanti di indisciplina. Non possiamo nascondervi tuttavia che l'im maturità di taluni soggetti impegnò i componenti la Commissione in una attenta e continua vigilanza sì da indurla, a volte, ad inflessibili richiami. Un gruppo così numeroso, tuttavia, non poteva andare esente da quelle deficienze che si evidenziano in qualunque espressione di vita comunitaria. Di riscontro altri ragazzi hanno messo in rilievo costanza, senso del dovere ed attitudine spiccata sia alla vita di gruppo che alla pratica dell'alpinismo: compensi e scompensi, dunque, che, avvertiti dalla Commissione, hanno chiarito molti aspetti del problema che oggi assilla il giovane ed impegna l'educatore. Una sensibilizzazione generale al rispetto della natura, la ricerca di minerali con studi sulle rocce, l'analisi della flora sono stati quest'anno i frutti più evidenti delle ore trascorse dai ragazzi sui monti: si vede estrarre dagli zaini il martelletto del geologo; chi ha una macchina fotografica scatta diapositive a fiori che i membri della Commissione indicano come esemplari di particolare interesse; gli spari dei fucili in periodo di caccia suscitano reazioni che talora rivelano, nella loro intensità, animi preparati ad un maggior discernimento nella eliminazione della selvaggina.

L'attrezzatura del ragazzo va migliorando di anno in anno, anzi, ci sfiora talvolta il timore che altri ragazzi, cui meno è concesso dalla fortuna, non aderiscano alla nostra iniziativa appunto perchè non possono affrontare spese inevitabili per un escursionista che tende a mete di un certo rilievo.

Il nostro programma tracciato all'inizio di stagione prevedeva anche lo accostamento del ragazzo alla montagna attraverso l'esecuzione corale di

canti della montagna, ma solo durante il Campeggio fu possibile inserire nell'attività questa forma di cultura che, sebbene contenuta estensivamente, fu certo un avvio ad un futuro più ampio sviluppo che la Commissione vorrà mettere allo studio per il 1973-74. Ribadiamo, comunque, che noi riteniamo utile per la coesione del Gruppo e per i fini generali che vogliamo perseguire il canto della montagna, e per questo ogni sforzo opereremo per portare in porto quanto ci siamo proposti.

Il « Libro di Bordo » del 1972, alla cui composizione hanno collaborato liberamente in molti, è già stato ciclostilato in 200 copie, delle quali alcune furono offerte in omaggio ai soci delle diverse Sezioni del C.A.I., riunitesi nel Convegno degli Animatori dei Gruppi Giovanili del C.A.I., tenutosi a Varallo ed all'Alpe Pile il 6 e 7 ottobre. Stiamo chiudendo quello del '73 e riordinando ciò che i ragazzi ed i giovani hanno scritto sul campeggio. La scuola ormai assorbe molte ore della nostra giornata, come, d'altra parte, impegna il G.R.I.M., ma nulla ci impedisce di ritornare spesso a quelle pagine che, ingenuamente forse, ma realmente, esprimono tutta la fiducia che noi nutriamo nei giovani che si accostano con entusiasmo alla montagna.

G. GALLINO

Giove lavora la domenica

Piove tutto il sabato e parte della notte successiva. Veniva a catinelle, e le catinelle del cortile ormai straripavano. Domenica, 15 luglio, escursione del G.R.I.M. ai laghi Tailli. Avremmo voluto visitare nuovi specchi d'acqua. Ma chi ne aveva l'animo? E' una ironia beffarda.

E' l'ora della partenza; non è il caso di guardarci attorno. Ci troviamo in tre: una ragazza e... due marinai; ed un prete, il solito prete, P. G. Gallino,

che si domanda che cosa sia oggi la coerenza nel mondo del lavoro. Partire? Tornare a casa? In auto sono tre posti liberi ed il prete carica tutto il bagaglio umano fardellato, e si parte per destinazione ignota. Solo percorrendo la circonvallazione di Riva Valdobbia l'auto rallenta. « Ragazzi! Otro? Alpe Pile? Testa Nera? ». « Si proceda per Alagna », bofonchia Massimo; e Giovanni tace. La ragazza si affida alla protezione dei marinai, ed il prete pesta ancora sull'acceleratore. Il trio in coro: « Alle Pile troveremo riparo se Giove Pluvio non rinuncerà alla settimana corta, oppure procederemo per il Turlo ». Alt! I negozi di Alagna sono già aperti ai turisti. Vale la pena di aumentare i viveri ed il pane è appena sfornato.

Il prete non perde occasione per illustrare le bellezze della Valle: « La mulattiera del Turlo è comoda e scorrevole ». « Ed anche umida », esclama la ragazza. « Magari avessimo a disposizione una canoa per la discesa del pomeriggio! ». Si può ridere anche di questa battuta se il sorriso non venisse smorzato da una folata di nebbia che ci insegue da Alagna e ci raggiunge presso gli Alpi Faller. « La perplessità — pensa qualcuno — è figlia dell'appetito; si rompa un boccone, dunque, prima di una decisione »! Un caprone, quattro maialini, due cani in modo diverso ci sbarrano la via. Perché procedere ancora? Giove torna al lavoro. Crumiro!

Sono le undici. Ripieghiamo all'Accantonamento. Il prete celebra la Messa. Noi vi assistiamo con il personale del Rifugio e con qualche alpinista sfortunato come noi. E poi diamo fondo allo zaino. Le premure di cui siamo circondati ci commuovono: siamo gli eroi della giornata.

Si torna sotto l'acqua battente, ma che importa? Anche questa volta il prete ha apposto la sua firma illeggibile sul tesserino del G.R.I.M.

3+1 in collaborazione.

Escursione al M. Capiro

Partecipanti: Anselmetti Anna, Arcardini Roberto, Cairo Gabriele, Cairo Roberto, Gallino Giovanni, Preti Gianna, Reffo Massimo, Sergio.

E' incominciata anche quest'anno l'attività del Gruppo Alpinistico Giovane. Abbiamo voluto iniziare con l'escursione al M. Capiro, una tra le gite classiche per i valesiani; questa salita si inserisce perfettamente nel nostro programma, che vuol dare una visione il più chiara possibile della conformazione della nostra valle, dato il panorama veramente superbo che si può godere dalla vetta.

Al nostro ritrovo, nel piazzale della Scuola Media alle ore 7, scambiata qualche parola per presentarci, ci siamo avviati verso Sabbia da dove ha preso inizio la nostra gita. Fin dal primo mattino il tempo e lo scarso innevamento ci hanno favorito: il tempo, nuvoloso solo verso la pianura, ci ha permesso di ammirare il vastissimo panorama per cui il Monte Capiro è famoso. Avviati di buon passo, ci lasciamo alla nostra destra Erbareti; una breve sosta all'alpe Corti e via verso l'alpe Campo. Nel valloncetto erboso ci aspettavano da una parte la lontana visione del Corno Bianco e del Tagliaferro, e dall'altra i prati ricoperti di fiori. Il contrasto — uno dei tanti che si scoprono in montagna — tra le cime pallide ed il colore scuro delle valli sembrava premiare la salita.

Seguendo una cresta innevata siamo arrivati ai caseggiati una volta adibiti a deposito per le vicine miniere di nichel. Qui, vista la completa sicurezza, chi non ha voluto continuare fino alla vetta, ha avuto la possibilità di fermarsi.

La cima del Capiro è stata raggiunta verso le 13, salendo su un ripido pendio erboso fortunatamente non innevato grazie alla favorevole esposizione. Durante il succulento pranzo, la conoscenza, fatta nella salita, ha avuto

modo di affinarsi e completarsi, aiutata da un buon bicchiere.

Si è attuato il vero scopo del Gruppo: ritrovarsi o conoscersi per frequentare assieme la montagna. Era la prima gita, ma c'è chi ha già trovato i compagni con cui continuare l'attività escursionistica e, perché no? alpinistica. Ci siamo scambiate le impressioni sulla gita, ne abbiamo programmate altre, abbiamo raccontato di quelle già compiute: così la gita ha costituito motivo di interesse sia perché ha offerto la possibilità di incontrarci sia per la bellezza del percorso; infatti la nostra salita ha costituito un ottimo

banco di prova anche per l'impegno imposto dalla lunghezza dell'itinerario: un'escursione degna di ragazzi in gamba. E speriamo che il nostro entusiasmo si estenda a tutti.

Un solo punto negativo: pochi i presenti. Il G.A.G. si affida all'interessamento ed alla buona volontà di chi dispone di buone doti morali e fisiche. L'apparente instabilità del tempo ed il... ponte può aver limitato le partecipazioni. Vogliamo sperare di ritrovarci in molti la prossima volta. Arrivederci, alla Moriana!

ROBERTO CAIRO.

Escursione al Pizzo della Moriana (m. 2627)

E' la mattina dell'8 luglio. Benchè il cielo plumbeo non prometta niente di buono il gruppetto che si accinge alla partenza dalla piazza delle Scuole Medie è pieno di entusiasmo in vista della salutare camminata che oggi ha per meta il Pizzo della Moriana. Dopo aver aspettato gli amici del C.A.I. di Grignasco, che abitualmente si aggregano al nostro gruppo, partiamo alla volta di Carcoforo. Questo è a mio avviso uno dei più bei Comuni della Valsesia, situato in una conca pittoresca e verdeggiante e circondato da ampi pianori che tutto ad un tratto si arrestano ai piedi dei contrafforti delle montagne.

A Carcoforo abbandoniamo le auto e ci inerpichiamo dapprima ordinatamente per un comodo sentiero visibilmente percorso soprattutto dal bestiame che raggiunge gli alpeggi sparsi su queste montagne. Via via che procediamo il sentiero diventa più stretto e il nostro « schieramento di marcia » meno ordinato, nel senso che i più allenati se ne vanno speditamente in testa, mentre quelli che arrancano in coda vengono facilmente distanziati. Tuttavia anche lo stomaco dei cosid-

detti « camoscioni » reclama la sua parte e si decide quindi di comune accordo una sosta-spuntino che serve anche per scambiarci le prime impressioni sulla gita e per un rapido intrecciarsi di battute e barzellette che, si sa, è impossibile compiere camminando, per... risparmiare il fiato.

La sosta all'alpe Pisse Belle serve però anche a ricomporre il gruppo che, rifocillato, parte in tutto il suo splendore alla conquista della vetta. La strada si fa ardua, è necessario ora destreggiarci tra un macigno e l'altro e prestare molta attenzione a dove si appoggiano i piedi e ad appoggiare soltanto quelli, perchè è risaputo che il ginocchio è fatto a « palla », quindi sarebbe estremamente controproducente usare quello. Questa enorme pietraia sarebbe senz'altro molto tetra se non ci fossero qua e là cespugli di rododendri e ciuffi di erica che ne ingentiliscono l'aspetto e ne ammorbidiscono la ruvidezza. Siamo ormai in vista della Moriana e la vista della meta ci sembra spronare perchè ad un tratto tutti indistintamente aumentano l'andatura. Sorgono però dei contrasti: alcuni vogliono inerpicarsi sulla « diret-

tissima », vogliono cioè salire per parete, mentre altri propugnano la tesi della salita per cresta. Poichè nessuna delle due fazioni ha il sopravvento, si stabilisce di lasciare l'iniziativa al singolo. E' uno spettacolo piuttosto divertente e inusitato vedere tanti ragazzi « attaccare » la montagna sparsi per tutta la parete, ciascuno con un modo diverso, ma con un'unica voglia di arrivare in vetta.

Eccola finalmente la meta della nostra ascensione, ora che ci siamo giunti è necessario un ottimo silenzio per una breve « pensata »: quella che abbiamo raggiunto è una meta che ci eravamo prefissati e si è felici quando si raggiunge una delle mete della vita, siano esse più o anche meno importanti di quella odierna. Il secondo pensiero è per il paesaggio; per noi la montagna ha un fascino particolare che mai ci lascia insensibili e qui si gode un indescrivibile panorama sul Rosa. Il tempo, pur mantenendosi incerto tutta la giornata, ci consente una vi-

sione anche se non continua dei ghiacciai del Sesia e della morena del Belvedere; le vette tormentate dalle nubi e la nebbia che sale dal fondovalle offrono a mio avviso uno spettacolo più caratteristico della monotonia di un cielo completamente sereno. In basso, ai piedi delle ripe verdeggianti, si scorgono le frazioni di Macugnaga ed paeselli di Vanzone, San Carlo e Calasca.

Dopo un lauto pranzo e le consuete quattro chiacchiere (che forse sono state anche più di quattro), si scende allegramente verso la « base » saltando velocemente sui massi di grossezza e quantità impressionante. All'apparire di Carcoforo le avanguardie del gruppo si fermano per dar modo al medesimo di ricomporsi e poter così fare l'ingresso trionfale al paese. Tra due ali di folla plaudente (si fa per dire), raggiungiamo le auto e con esse scendiamo a valle, mettendo così a riposo gli arti inferiori, stanchi per la salita e indeboliti dalla veloce discesa.

Ascensione del G. A. G. alla Saiunca (m. 2360)

Giovedì 31 maggio si è svolta la seconda uscita del Gruppo Alpinistico Giovanile. Questa volta la nostra meta è stata la Saiunca, la sconosciuta cima che chiude le valli che congiungono Rossa a Cervatto. Abbiamo completamente attraversato la suggestiva Val Cavaione, ora poco frequentata ma un tempo importante centro di interesse per la Valsesia. Con i suoi affascinanti alpeggi sparsi qua e là e le chiesette, preziose testimonianze dell'arte valesiana, esercita un forte richiamo sugli escursionisti.

In buon numero siamo partiti da Rossa: nonostante fosse una gita fuori programma, 32 sono stati i partecipanti, di cui 27 giovani e 5 accompagnatori adulti. Ci siamo addentrati nella valle, costeggiandola sulla riva sinistra del

torrente Cavaione fino all'Alpe Forno, seguendo il sentiero che si addentra nelle faggete. I vasti boschi hanno poi lasciato il posto ai pascoli, nei pressi di Varmàa, dove una breve sosta ci ha consentito di riposare e di... alleggerire il sacco. Intanto il cielo si copriva di nubi e la nebbia diventava anche lei compagna di viaggio. Dall'Alpe Cavaione, saliti sulla cresta, dapprima larga e poi sempre più affilata, l'abbiamo seguita fino in vetta, dopo circa cinque ore e mezza di cammino. Chi non ha voluto proseguire fin sulla cima ha potuto fermarsi sulla cresta in luogo sicuro. Purtroppo la nebbia ci ha impedito di ammirare il vasto panorama, pur duramente guadagnato in questa uscita di impegno non trascurabile.

La discesa, effettuata per gli Alpi

Cuvàa, Brughetto, Casarolo, ci ha riportato a Varmàa. Ripreso il sentiero seguito nella salita, dal Forno e dalla Chiesa delle Giavinelle siamo ritornati a Rossa. Qui abbiamo potuto assistere alla S. Messa, in un'atmosfera di ami-

cizia e sincerità come solo una giornata in montagna può creare; una buona occasione per augurare di ritrovarci tutti alla prossima ascensione.

R. CAIRO.

Convegno interregionale Animatori Gruppi Giovanili

I giorni 6-7 di ottobre, a Varallo, si è tenuto il Convegno per animatori di Gruppi Giovanili del Piemonte; ne riportiamo qui le proposte, poi presentate alla Sede Centrale. La cronaca del Congresso è stata omessa perché sarà probabilmente pubblicata sulla Rivista Mensile.

Le seguenti Sezioni: Varallo, Intra, Tortona, Alpignano, Volpiano, Fossano, Ivrea, Vercelli, Novara, Baveno, Saluzzo, Verres, Gravelona, Stresa, Asti pregano di iscriversi all'ordine del giorno del Congresso delle Sezioni Liguri, Piemontesi e Valdostane, le seguenti proposte (scaturite dal Convegno Animatori Gruppi Alpinistici Giovanili della Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta, tenutosi a Varallo nei giorni 6-7 ottobre 1973):

1) Istituzione di una quota speciale per ragazzi di età fino a 14 anni compiuti, allo scopo di facilitare l'afflusso di soci giovani nel C.A.I. Si propone la seguente composizione della quota: L. 250 (Assicurazione Soccorso Alpino) + contributo minimo alla Sezione, in modo da contenere la quota di associazione entro valori minimi (L. 1000 massimo).

2) Realizzazione di una Rivista per Giovani, tipo rivista-fumetto.

3) Ottenimento, attraverso all'interessamento del Ministero competente, di riduzioni per giovani studenti (con tessera), sui tesserini degli impianti di risalita funivie, seggiovie, ski-lift).

4) Il Ministero della P. I. insista — attraverso a disposizioni emanate in circolari ministeriali, e ad opportuni provvedimenti — perché l'« ecologia » (che già trova posto nei programmi di determinate materie, tipo Scienze, eccetera), venga « veramente » presa in considerazione dagli insegnanti interessati.

5) Il Ministero della P. I. sensibilizzi i Provveditori sulla iniziativa del C.A.I. nelle Scuole per la conoscenza naturalistica della montagna, in adempimento della patrocinata attività culturale extra-scolastica, e dia opportune disposizioni affinché venga semplificato al massimo l'ottenimento dei permessi per le gite scolastiche da parte del Provveditore.

6) Plaude all'iniziativa della Commissione capeggiata dal vice-presidente generale dott. Zecchinelli, relativa alla realizzazione di una « scuola per Animatori di Gruppi Alpinistici Giovanili » nel Rifugio Savoia al Pordoi, ed invita la Sede Centrale a fare ogni sforzo perché l'iniziativa venga realizzata al più presto, con inizio dei corsi nel 1974.

7) Invitare la Sede Centrale a valorizzare l'Alpinismo Medio, attraverso ad opportuna propaganda nella Rivista Mensile, e con stampati e circolari alle Sezioni, valida premessa per il reperimento di « accompagnatori » ed « organizzatori » per i gruppi alpinistici giovanili.

TERZO CORSO DI SCI-ALPINISMO

RELAZIONE SVOLGIMENTO 1ª FASE (gratuita) DI « DISCESA FUORI PISTA »

Nei giorni di domenica 25 febbraio e domenica 4 marzo hanno avuto luogo, come da programma, le due lezioni di discesa « fuori pista », entrambe nella località di Punta Indren, sul M. Rosa, a causa della mancanza di neve nelle altre località situate a quota inferiore.

Domenica 25 febbraio: Istruttori Sezionali al completo (7) - Allievi presenti 11; assenti 2.

Orario di lezione dalle ore 9 alle ore 11 ed in parte, alle ore 12. Tempo atmosferico: nebbioso, con nevischio insistente. Temperatura: fredda, con minimo di 22° sotto zero.

Le condizioni della neve, farinosa e poco alta (solo in qualche punto ventata) non ha dato agli allievi la sensazione di sciare fuori pista, per contro ha permesso l'apprendimento od il perfezionamento da parte degli allievi degli esercizi basilari per la pratica dello sci-alpinismo (virata elementare, cristiania a monte, slittamento laterale e cristiania stemmato) senza eccessiva fatica, se non si considera che in pari tempo hanno dovuto affrontare la bassa temperatura alla quale, in maggioranza, non erano abituati.

Domenica 4 marzo: Istruttori 5; assenti 2 (giustificati) - Allievi presenti 12; assenti 1.

Orario di lezione dalle ore 9 alle ore 13. Tempo atmosferico: bello, con raffiche di vento. Temperatura: normale per la quota.

La condizione della neve fortemente ventata (fuori pista) ha permesso di collaudare gli esercizi in condizioni che si possono definire difficili in quanto la neve ventata richiede il massimo di equilibrio e di tempestività nell'esecuzione delle voltate.

Nel pomeriggio la maggior parte degli allievi, con relativi istruttori, hanno effettuato la discesa lungo la pista della Balma.

CONSIDERAZIONI GENERALI

La formula delle lezioni preliminari di « fuori pista » è da considerarsi valida, in quanto avvicina l'allievo alla mentalità ed al comportamento dello sciatore alpinista senza richiedere sforzi od attrezzature particolari; serve inoltre a creare una selezione naturale fra i meno idonei. Si suggerisce di aumentare a tre il numero di dette lezioni, in quanto è auspicabile che tutti gli allievi acquistino una vera e sicura padronanza su ogni tipo di neve.

Tutti gli allievi hanno dimostrato entusiasmo, disciplina ed effettivo intendimento di apprendere, facilitati dal fatto che essendo in numero ridotto rispetto agli istruttori, hanno potuto essere curati al massimo nella esecuzione degli esercizi.

Tutti gli allievi iscritti a questa prima fase sono da considerarsi idonei a partecipare alla seconda fase di sci-alpinismo vero e proprio.

VALUTAZIONE DEGLI ALLIEVI

Zaninetti Guido (Valduggia), ottimo;
Vietti P. Franco (Borgosesia), buono;
Zaninetti G. Piero (Valduggia), buono;
Cairo Roberto (Varallo), buono;
Ferrari Benito (Prato S.), buono;
D'Enrico Romano (Varallo), suffic.;
Regaldi Enrico (Borgosesia), suffic.;
Vanzan Silvestro (Varallo), suffic.;
Poi Emilio (Varallo), suffic.;
Gilardoni Claudio (Varallo), suffic.;
Piccio Maria (Valduggia), suffic.;
Dealbertis Renzo (Varallo), suffic.;
Ottina Fiorenzo (Romagnano), suffic.

RELAZIONE CONCLUSIVA 2ª FASE (SCI-ALPINISTICA)

Dopo la prima fase (due lezioni) di discesa « fuori pista » ha avuto inizio il 16 marzo u. s. la seconda fase rivolta in modo specifico alla attività sci-alpinistica vera e propria, con il seguente consuntivo:

LEZIONI TEORICHE

in numero di quattro, presso la Sede Sezionale a Varallo e presso le Sottosezioni di Borgosesia e Grignasco, con i seguenti temi:

16 marzo 1973: Equipaggiamento ed attrezzatura sci-alpin. (relatore Tosi Renzo).

29 marzo 1973: Tecnica di salita e discesa - Condotta di una gita (relatore Vecchietti Adolfo).

4 aprile 1973: Fisiologia e alimentazione - Elementi basilari di pronto soccorso (relatore dott. Alieri).

11 aprile 1973: Nevi-Valanghe e accorgimenti di difesa (relat. Fontana); Orientamento e topografia (relatore ing. Renlfi).

USCITE PRATICHE SU TERRENO

25 marzo 1973: Vallone d'Olen da Zaroltu (Alagna). Tempo coperto, sci-roccale, neve molto pesante; circa tre ore di marcia in salita; discesa senza possibilità di eseguire alcun esercizio. Esercitazione di trasporto infortunato con barella Gaillard-Dufour.

1° marzo 1973: Colle della Bettaforca in Val d'Ayas (Aosta). Tempo bello con sole. Neve farinosa e ventata a lastroni, temperatura normale. Un'ora di marcia a piedi sino ai caso-



lari di Resy, due ore di salita in sci sino al colle raggiunto alle ore 11 antimerid. Esercitazioni di discesa su neve varia; controllo della attrezzatura ed equipaggiamento personale.

8 aprile 1973: A Valgrisanche (Val-lone Rif. Scavarda) da Bonne e Alpi Vieille verso la Testa del Rutor. Neve granulosa fredda, tempo sereno, temperatura fredda che ha permesso una discesa, verso le ore 13, di piena soddisfazione e con la possibilità di eseguire ogni tipo di esercizio. Sci ai piedi sino alla frazione Bonne.

14-15 aprile 1973: Rifugio Vittorio Emanuele (Valsavaranche) Colle di Moncorvé al Gran Paradiso. Tempo bello, con temperatura molto bassa (circa 20 gr. sottozero). Neve farinosa fresca (30 cm.) in alto ventata a lastroni. Dopo poco più di tre ore di marcia, la maggior parte degli allievi ha sentito gli effetti del gelo, della quota e dell'insolito carico del sacco al completo della attrezzatura individuale e collettiva. Cinque allievi con due istruttori hanno raggiunto il Colle del Moncorvé a quota 3930 m. Giornata proficua di sci-alpinismo nella forma più completa e classica. Allievi provati, ma molto soddisfatti.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Allievi iscritti 15 di cui 12 hanno terminato il Corso, con una presenza globale dell'80%. Interesse, entusiasmo e capacità tecnica, sono lievitati nel corso delle lezioni, pur fra le immancabili deficienze. Vi è stata da parte della quasi totalità degli allievi, una lodevole e spontanea dimostrazione di disciplina e desiderio di apprendere, ricambiata dagli istruttori con responsabile impegno e schietto cameratismo.

Si può dire, in concreto, che si è costruita la base per la futura attività sci-alpinistica della Sezione. Due allievi si sono distinti in modo particolare: Zaninetti Guido di Valduggia e Cairo

Roberto di Varallo hanno dimostrato di avere le doti per assumere, nel futuro, il ruolo di istruttore dopo di aver perfezionato la loro capacità didattica e la loro esperienza alpinistica.

Un altro gruppo di allievi: Zaninetti G. Piero, Poi Emilio, Vietti P. Franco, Ferrari Benito, Gilardoni Claudio, sarà da tener presente per gli anni a venire, se avrà la perseveranza di continuare con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo dimostrato nell'edizione 1973.

Dal punto di vista tecnico-didattico, il Corso testé concluso ha ancora una volta dimostrato che il numero delle uscite pratiche (2 + 4) sono insufficienti per formare uno sciatore alpinista completo in capacità ed esperienza. Questo problema andrà esaminato più a fondo, alla luce dei risultati ottenuti e quelli che la Sezione si prefigge di raggiungere. Una migliore e più completa preparazione sci-alpinistica degli allievi si potrà ottenere con un corso di « perfezionamento » ad anni alterni; oppure con una più intensa attività sci-alpinistica a livello Sezione con gite sociali qualificate, e questo in definitiva per non lasciar disperdere il lavoro delle « Scuole ».

Nel campo degli attuali istruttori (ai quali dobbiamo rivolgere un doveroso ringraziamento) abbiamo visto maturare due elementi: Delvillani Carlo e Giustina P. Antonio i quali potranno aspirare alla promozione se vorranno completare la capacità sciistica e didattica con una buona preparazione alpinistica su roccia, misto e ghiaccio.

Nessun incidente e nessun benché minimo infortunio è venuto a turbare lo svolgimento del « Corso », di ciò dobbiamo darne atto e merito a tutti i protagonisti di questa bella parentesi che ci auguriamo non sia fine a se stessa.

**La Direzione del Corso
di Sci - Alpinismo 1973
C.A.I. Varallo**

QUARTO CORSO DI ALPINISMO

Con il Corso di qualificazione per istruttori sezionali, tenutosi nell'ottobre scorso, è stato regolarmente costituito il Corpo Istruttori di alpinismo. Tale Corpo, composto da 10 istruttori e 6 aiuto-istruttori, ha organizzato e condotto il 4. Corso di Alpinismo 1973.

Dopo una serie di serate di propaganda e di articoli apparsi sui settimanali locali, le iscrizioni si sono chiuse il 27 aprile con un totale di 26 allievi iscritti. I soli requisiti richiesti per l'ammissione sono stati l'iscrizione al C.A.I. per l'anno 1973, l'autorizzazione del genitore per i minorenni e l'idoneità fisica accertata con visita medica, tenutasi, in varie riprese, presso l'Ospedale di Varallo.

Il programma di massima vedeva l'inizio del Corso fissato per la sera del 27 aprile e la chiusura con l'uscita pratica del 2-3 giugno. In seguito, però, per cause principalmente meteorologiche, sono state apportate delle variazioni alle date delle uscite pratiche; infatti è stato necessario effettuare una uscita di ricupero il 28 giugno e la fase conclusiva del Corso, riguardante la tecnica di ghiaccio, si è svolta in ottobre. Per quest'ultimo motivo non ci è ancora possibile fornire le valutazioni finali degli allievi.

ORGANICO ISTRUTTORI

Frigiolini Giovanni, direttore del Corso; Tosi Renzo, istruttore e direttore delle Scuole di alpinismo e sci-alpinismo; Francione P. Carlo, Ferrari Benito, Cairo Gabriele, Griffa G. Luigi, Gardinale Emilio, Marchini Carlo, Ottone Nando, Torta Gianni, istruttori; Balossetti Angelo, Costenaro Battista, Degasperis P. Riccardo, Mangola Federica, Pozzi Vanni (assente perché alle armi), Riolo Luigi, aiuto-istruttori.

Per l'organizzazione del Corso sono state necessarie una serie di riunioni tenutesi in sede a Varallo nei seguenti giorni: 28 febbraio, 2 e 20 aprile, 9 e 25 maggio, 8 giugno, 12 settembre, 9 e 21 novembre, per le quali la media di presenze degli istruttori è stata di 12,5.

ALLIEVI ISCRITTI

Baccarlino Gianni, Borgosesia; Barberis Luigi, Carpignano; Bertona Mauro, Ghemme; Biella Fausto, Grignasco; Canuto Ezio, Sabbia; Carmellino Marco, Riva Valdobbia; Cenerini G. Franco, Ghislarengo; Civerolo Dario, Ghislarengo; Cornelli Tiziano, Borgosesia; Dealbertis Renzo, Varallo; Delvillani Carlo, Grignasco; Fiori Piero, Carpignano; Fuselli Arnaldo, Varallo; Guala Gianpiero, Varallo; Giustina Pierantonio, Borgomanero; Monferrini Giovanni, Ghislarengo; Rigotti Andrea, Rassa; Sacco Paolo, Sesto Calende; Tamone Franco, Borgosesia; Tanturri Alberto, Milano; Tanturri Dorina, Milano; Valle Gaetano, Borgosesia; Vanzan Silvestro, Varallo; Varolotti Piergiorgio, Novara; Vietti Pierfranco, Borgosesia; Vietti Augusta, Borgosesia.

La quota di iscrizione è stata fissata in L. 7000, comprensiva di una particolare polizza assicurativa contro gli infortuni per le esercitazioni pratiche. Tutte le altre spese di viaggio, vitto ed eventuale pernottamento sono state a totale carico degli allievi. Agli istruttori non è stato corrisposto alcun compenso ad esclusione del rimborso delle spese vive (viaggio e pernottamento).

Durante lo svolgimento del Corso la Direzione si è riservata la facoltà di escludere gli allievi che si fossero dimostrati indisciplinati o assenti a due lezioni.

RIUNIONI TEORICHE

27 aprile - Apertura del Corso. Sede di Varallo. « Finalità della scuola - Materiali ed equipaggiamenti ». Parlano Frigiolini Giovanni, direttore del Corso, e Tosi Renzo, istruttore e direttore delle Scuole di Alpinismo e Sci-alpinismo - Sono presenti: 15 istruttori e 23 allievi.

4 maggio - « Geografia e geologia », parla l'allievo Tamone Franco. Allo scopo di facilitare gli allievi provenienti da zone lontane la riunione si è svolta nella sede della Sottosezione di Borgosesia - Sono presenti: 15 istruttori e 22 allievi.

11 maggio - « Topografia, orientamento e meteorologia », parlano Griffa Gianluigi, istruttore, e Costenaro Battista, aiuto-istruttore. Sede della Sottosezione di Grignasco - Sono presenti: 12 istruttori e 23 allievi.

18 maggio - « Fisiologia, alimentazione e pronto soccorso », parla l'istruttore Gabriele Cairo. Sede della Sottosezione di Ghemme - Sono presenti: 12 istruttori e 23 allievi.

25 maggio - « Etica, psicologia, educazione alpinistica », parla il direttore del Corso Giovanni Frigiolini. Sede di Varallo - Sono presenti: 10 istruttori e 21 allievi.

22 giugno - « Pericoli dell'Alpinismo - Preparazione e condotta di una salita », parla l'istruttore Pier Carlo Francione. Sede di Varallo - Sono presenti: 8 istruttori e 15 allievi.

12 ottobre - « Ripresa del Corso per la fase conclusiva », parla il direttore Giovanni Frigiolini. Scambio di opinioni varie e commenti all'attività svolta durante l'estate. Sede di Varallo - Sono presenti: 12 istruttori e 19 allievi.



LEZIONI PRATICHE

1. maggio - Palestra delle Giavine Rosse, Balmuccia - Programma svolto: tecnica di arrampicata naturale e di opposizione, diedro, fessura, camino, placca, traversata, risalita col prussik, come legarsi in cordata, imbragatura, nodi per vari usi: bulino con bretella, guida, barcaiolo per autoassicurazione, giunzione di corde, prussik, autobloccante con moschettoni - Presenti 16 istruttori e 25 allievi.

6 maggio - Palestra Rocca Groana, Serravalle Sesia - Causa il brutto tempo il seguente programma viene svolto solo teoricamente nel Rifugio del Gruppo Camosci alle Piane di Cervarolo: uso chiodi, cordini, ancoraggi su 2 o 3 chiodi, cunei di legno e bicunei ai fini delle assicurazioni e autoassicurazioni. Assicurazioni a spalla, su ancoraggio a corda intrecciata o con nodo mezzo barcaiolo. Pendolo. Piazzamento ed esecuzione della corda doppia con autoassicurazione prussik, allentamento del prussik bloccato - Presenti: 11 istruttori e 21 allievi.

12-13 maggio - Alpe Devero, Palestra della Bastionata (Val di Devero) - Applicazione pratica del programma svolto teoricamente il 6 maggio. Movimento della cordata da 2 o da 3 persone, salita, discesa e traversata. Imbragamento e calata di ferito con portatore e con giunzione di più corde. Recupero del compagno con carruocia doppia - Presenti: 14 istruttori e 23 allievi.

20 maggio - Carcoforo - Causa il brutto tempo non è possibile effettuare la salita della cresta del Pizzo Tignaga. La giornata si svolge nei pressi di Carcoforo con un ripasso generale di quanto è stato appreso fino ad ora - Presenti: 13 istruttori e 20 allievi.

27 maggio - Pizzo Tignaga, cresta, Carcoforo - Uscita di recupero del 20 maggio. Applicazione della tecnica di arrampicata e del movimento della cordata - Presenti: 10 istruttori e 21 allievi.

2 giugno - Grigna. Torrioni Magnaghi e Cresta Segantini - Arrampicata su dolomia. Causa il brutto tempo solo parte degli allievi e istruttori hanno potuto effettuare la salita in programma - Presenti: 9 istruttori e 21 allievi.

28 giugno - Cresta Nord del Tagliaferro - Tecnica di arrampicata - Presenti: istruttori 8 e allievi 14.

21 ottobre - Macugnaga - Tecnica di arrampicata su ghiaccio e neve dura. Varie - Presenti 12 istruttori e 12 allievi.

Medie presenze a tutte le attività: istruttori circa 12; allievi circa 19.

La chiusura del Corso è stata fissata per la metà di dicembre, circa, con una cena durante la quale verranno resi noti i risultati definitivi.



Rispettare la segnaletica

Recentemente in una escursione nell'alto Vallone del Rissuolo, in Valle Vogna, sull'itinerario contrassegnato col n. 2, via di salita al Corno Bianco, si è amaramente constatato, come qualcuno, riteniamo cacciatore, si prenda il piacere di usare i segnavia come bersagli, senza pensare al lavoro ed alla « briga » che quei pochi volonterosi Soci della Sezione C.A.I. Varallo mettono per facilitare una sicura direzione, per chiunque percorra le nostre belle vallate del Sesia, cacciatori compresi.

E' chiaro che sono episodi singoli, per fortuna molto scarsi, ma che dimostrano la maleducazione di certi individui e la leggerezza di comprendere il problema, di una utile segnaletica alpina, di cui la Valsesia, cerca ora, tramite l'iniziativa della nostra Sezione, di mettersi faticosamente al passo con le altre più quotate e fortunate vallate alpine.

Per la Commissione
Sentieri e Segnaletica Alpina
ITALO GRASSI.

Si lavora entusiasticamente per l'organizzazione della spedizione valsesiana in Perù

Una spedizione alpinistica sulle montagne extraeuropee è una impresa complessa, non solo dal punto di vista tecnico ma soprattutto da quello organizzativo, anche in tempi in cui, crisi petrolifere a parte, viaggiare è diventato più facile per il perfezionamento dei mezzi di trasporto; lo sta sperimentando di persona quel gruppo di amici valsesiani che riuniti attorno a Danilo Saettone da qualche tempo lavora entusiasticamente alla riuscita di questa operazione.

Come noto l'idea è sorta dall'interno del nostro Club Alpino, dopo che alcuni soci, raggiunto un buon livello tecnico con la riuscita di interessanti salite sulle Alpi avevano sentito il desiderio di scoprire le montagne di altri continenti. Essi hanno incominciato a riunirsi per discutere le possibilità e l'idea si è gradualmente definita fino ad assumere una fisionomia precisa: vogliono andare in 6 o 7 in Perù dove le montagne della Cordillera Blanca si innalzano fino ad oltre 6000 metri dal livello del mare e le nevi scintillano al sole dei Tropici; li attira il fascino di terra di frontiera che circonda quei luoghi, di ampi spazi e di avventure che abbiamo letto un po' ingenuamente nei libri della fanciullezza e che forse ci è rimasto dentro come una nostalgia.

Una grande voglia di partire, dunque, per vivere l'avventura entusiasmante, per svelare versanti di montagne poco conosciute, e affrontare creste mai percorse, ma soprattutto per imparare a conoscere le sorprendenti risorse del fisico e dello spirito umani, mortificate e spente dall'abitudine della vita di tutti i giorni: casa, ufficio, caffè. Ma la voglia di andare non basta e allora i nostri amici hanno dovuto organizzarsi in modo da affrontare il problema organizzativo in maniera effi-

ciente: ne è nata la Commissione per l'Alpinismo Extraeuropeo, organo della Sezione del Club Alpino, che è stata voluta dal presidente Gianni Pastore il quale ha ben saputo cogliere lo spirito della spedizione e apprezzare gli effetti che porterà sulla vitalità alpinistica della Sezione.

Il lavoro della Commissione — Saettone ne è il presidente — è attualmente rivolto in direzioni diverse che vanno dalla scelta dell'obbiettivo, e quindi alla precisazione del programma di salite che verranno affrontate, alla scelta del materiale alpinistico e dei viveri, alla organizzazione del viaggio e del trasporto dei materiali, al reclutamento dei portatori locali.

Per la scelta dell'obbiettivo la Commissione ha fissato sostanzialmente tre zone di operazione dove stabilire il campo base per tenere aperte tre alternative da vagliare attentamente prima di fissare la scelta; questo studio si presenta talvolta difficoltoso: occorre infatti reperire tutto il materiale bibliografico che vi fa riferimento e che è sparso su riviste di montagna specializzate europee e americane. Sostanzialmente i nostri amici pensano di scegliere una delle seguenti soluzioni:

— Campo base nella Quebrada (valle) Paròn, all'estremità settentrionale della Cordillera Blanca. Questa vallata è coronata da una cerchia di 6-7 cime di oltre 6000 metri ed altre minori e fino ad ora è stata visitata da poche spedizioni tra cui una monzese; l'ambiente vi è grandioso e selvaggio, le possibilità alpinistiche di percorrere itinerari nuovi, numerose.

— Campo base nella Quebrada Llanganuco, si tratta di una incantevole valle incassata tra i giganteschi Huandoy e Huascarán; di qui si aprono possibilità sulla cresta N-O del Huasca-

ran Nord (m. 6655): un obiettivo di gran classe che richiederà una équipe omogenea e pronta a tutto.

— Campo base nella Quebrada Honda a Voñoyapampa, nella parte centrale della Cordillera; è una valle profonda e poco nota perciò affascinante, ad essa si affacciano alcuni dei più bei 6000 della Cordillera: dal Ranrapalca al Palcaraju, dal Tocclaraju al Chinchey.

E veniamo ora ai problemi pratici: i nostri amici stanno facendo un lavoro sistematico presso moltissime ditte nazionali ed alcune estere produttrici di materiali alpinistici per ottenere sconti e facilitazioni, infatti il bilancio preventivo è grosso ed ogni agevolazione bene accetta. La Sezione del C.A.I. con il suo appoggio ufficiale concorrerà ad

una parte della spesa, altra parte sarà coperta tramite il concorso personale dei nostri amici in modo da avvicinarsi al tetto necessario; il resto deve essere raccolto in parte ottenendo sconti speciali dalle ditte ed in parte sotto forma di finanziamento con fondi raccolti tra Enti Valsesiani.

Noi giudichiamo che questa iniziativa è la riprova della vitalità e dello spirito di avventura della nostra gioventù: guai se venissero a mancare, ma non solo questo: non basta osare o peggio azzardare ma occorre pesare e ragionare, né mai perdere la testa qui o sulle Ande: è per questo che la Spedizione costituirà un severo banco di prova per i nostri amici.

COSTANTINO PIAZZO.

Commissione foto - cinematografica

La Sezione C.A.I. di Varallo ha recentemente istituito la nuova Commissione fotografica e cinematografica; a tale fine ha dato l'incarico di presidente al socio Gaudenzio Manetta, che ha preparato la seguente proposta di programmazione per il prossimo anno:

1) Predisporre, dopo gli opportuni incontri fra i componenti della Commissione, i necessari incarichi di ripresa con fotografie o diapositive, tutte le attività indette ed organizzate dalla Sezione C.A.I. di Varallo. Per tutte quelle in cui si è notata una larga partecipazione dei soci, sarà pure organizzata la ripresa filmata dell'attività Sezionale.

2) Preparazione di diapositive nel formato: 6×6 o 6×9 con vedute delle più importanti vette del gruppo del Monte Rosa, nonché dei Rifugi alpini più frequentati da turisti, per poter editare una serie di cartoline in fotocolor ed eseguire pure clichés per la stampa di tutte le pubblicazioni della Sezione.

3) Ricerca, preparazione, catalogazione di materiale, cine-foto inerente alla Valsesia, per poter formare un archivio efficiente presso la sede di Varallo.

Con tali premesse presentate recentemente in Sezione, la presidenza della nuova Commissione rivolge un cortese invito a tutti gli appassionati di fotografia e cinematografia, perché diano la loro adesione a far parte della nuova Commissione del C.A.I., informando in proposito il presidente Gaudenzio Manetta presso la FIAT-SOV di Borgosesia oppure la sede C.A.I. di Varallo.

In seguito saranno stabiliti gli opportuni incontri fra gli aderenti per poter definire una programmazione più precisa e nello stesso tempo più adeguata alle singole esigenze di tutti coloro che gentilmente vorranno collaborare per la buona riuscita della nuova iniziativa in campo fotocinematografico in seno al C.A.I.

Commissione sentieri e segnaletica alpina

L'impegno di rivedere la segnaletica alpina nelle nostre valli, nelle quali da più parti si sono sentite le necessità e si sono avute delle richieste, stà dando i suoi primi frutti, nonostante le grosse difficoltà di carattere esecutivo.

Per questo lavoro, la Commissione ha promosso una uscita pratica primaverile il 13 maggio scorso nella zona dell'Alpe Casavei, estendendo l'invito alle Sottosezioni ed ai Soci, riscuotendo un buon risultato. Erano infatti presenti Soci della Sezione e delle Sottosezioni di Borgosesia, Grignasco e Romagnano.

Sono poi state definite le zone da segnalare, vuoi per le richieste avute, vuoi per la collaborazione di alcune Pro Loco.

E' stato infatti predisposto un piano generale, che suddivide la Valle in diverse zone, ognuna delle quali dispone di una determinata numerazione progressiva che accompagna il segnavia, identico e ben visibile per tutta la Valle. Questo, per addivenire a lavoro compiuto, alla stesura di piccole guide turistiche, escursionistiche ed alpinistiche, da molti richieste, e per dare quelle indicazioni, unite ad una certa conoscenza a chi si appresta a salire le nostre montagne.

La parte esecutiva, ha visto però sciogliersi quell'entusiasmo e quella speranza avuta nel primo incontro, dimostrando che sono sempre pochi quei Soci che si sentono di unire ad una gradevole gita in montagna, anche un lavoro paziente ma altamente utile, quale è quello di tracciare i segnavia, su di un sentiero, a beneficio di quelli, chiunque essi siano, che lo percorreranno.

Ci auguriamo, che ai Soci, che quest'anno hanno lodevolmente dato la loro attiva collaborazione in questo

campo, a cui esprimiamo a nome di tutta la Sezione il più vivo e sentito ringraziamento, se ne possano aggiungere parecchi altri, affinché, volontariamente come i primi, si possa maggiormente potenziare la segnaletica alpina in Valsesia.

ITINERARI SEGNATI NEL 1973

Zona 1 Varallo - Giugno - Ripassato itin. n. 2 A. Casavei-Res m. 1631 - Grassi I., Varallo.

Zona Alagna - Giugno - 2 itinerari di accesso al Rifugio « F. Pastore » all'A. Pile - Grassi I., Regis R., Imberti A. e Zaquini L., Varallo.

Zona 3 Scopello-Pila - Luglio-ottobre - Itin. n. 31 per Cima delle Balme m. 1930; n. 31 a, n. 31 b, n. 31 c, tutti nella Comba di Frasso (Scopello) - Fizzotti L. con la collaborazione delle Pro Loco di Scopello e Pila.

Zona 11 Boccioleto - Agosto - Itin. n. 145 b Fraz. Ronchi al Pian di Solei, pianoro prospiciente la Torre delle Giavine - Alberti M. e Alberti I., Boccioleto.

Zona 12 Fobello-Cervatto - Agosto-ottobre - Itin. n. 158 S. Maria, Colle di Baranca, Col d'Egua, Monte Cimone m. 2457; n. 157 M. Cimone, Bocch. Striengo, Vallone Striengo; n. 151 Cervatto, Fraz. Oronegro, Sella Camplasco, Villa Banfi - Ing. Renolfi G. P., Ottina Renzo, Ottina Dana, Brugo G. e Pronzato G., Sottosezione C.A.I. Romagnano.

Zona Riva Valdobbia - Novembre - Ripassato itin. n. 2 bivio Fraz. Piana-Lago Bianco - Grassi I., Varallo.

Zona 13 Rimella - Agosto - Itin. San Gottardo-M. Capiro m. 2171 - Ciocca Ettore, Borgosesia; Ciocca Anna, Guglielmina C.

CAMPAGNA SOCIALE 1974

EGREGIO SOCIO,

è in corso la nuova campagna sociale, per cui mi è caro rivolgermi a Lei per ringraziarLa della fiducia sin qui dimostrataci e per chiederLe di volerci onorare della Sua adesione anche per l'anno 1974.

Essa ci sarà di valido aiuto per continuare la nostra opera la cui forza consiste anche nel numero dei soci.

La ringrazio dell'attenzione e mi abbia, con viva e sincera cordialità.

IL PRESIDENTE
Pastore Ing. Gianni

Soci! Rinnovate subito la quota per il 1974

Allo scopo di snellire il lavoro di segreteria e per la maggior comodità dei Soci stessi, la Presidenza rivolge la più viva raccomandazione di voler provvedere sollecitamente al rinnovo della quota sociale, mediante versamento sul C.c.p. della Sezione facendo uso dell'apposito bollettino unito a questo Notiziario. La Sezione provvederà all'immediato invio a mezzo posta del bollino 1974.

Per il pagamento della quota sociale i Soci possono rivolgersi anche:
alla Segreteria della Sezione, o alle Sottosezioni;
a Varallo, all'Azienda Soggiorno e Turismo (corso Roma);
ad Alagna, alla Pro Loco.

Giova ricordare, in proposito, che il tempestivo rinnovo della quota assicura il regolare e sollecito invio della Rivista Mensile del C.A.I. e la copertura assicurativa per i Soci sui rischi derivanti dalla pratica dell'alpinismo e dello sci-alpinismo.

Le quote quest'anno sono le seguenti:

Socio Ordinario	L. 5.000
Socio Ordinario (di età inferiore ai 21 anni)	L. 3.250
	(con diritto alla rivista mensile)
Socio Aggregato	L. 3.000
Nuovi Soci Vitalizi	L. 100.500
Soci Vitalizi (per abbonamento Rivista Mensile e Assicurazione Soccorso Alpino)	L. 1.750

Per i nuovi Soci: L. 500 in più per tessera

Publicazioni in vendita presso la Sezione

	SOCI	NON SOCI
Cartina « IL MONTE ROSA » - Ed. 1972	L. 1.000	L. 1.500
Volume « IL MONTE BIANCO ESPLORATO » di Giuseppe F. Gugliermi - Ed. Tamari, 1973 - con il patrocinio della Sezione - 251 pagine, riccamente illustrato	L. 5.000	L. 8.000
Volume « PER MONTI E VALLI » con la Giovane Montagna - di Don L. Ravelli 2ª edizione 1973	L. 1.600	L. 2.000
Ristampa anastatica di « QUADERNO DI UN ALPINISTA » - 1878		
« VALSESIA »	L. 4.300	L. 5.000
« GRESSONEY »	L. 3.000	L. 3.500
« VALLE D'AOSTA »	L. 5.100	L. 6.000

Fra tutti coloro che rinnoveranno entro il 29-2-1974 la quota sociale, verranno estratti a sorte pernottamenti alla Capanna Gnifetti, Guide, materiale vario.

Servizio Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di Lire

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. **23/26760**

intestato a

Club Alpino Italiano - Sezione Varallo Sesia

Addi (1) 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettanteN.
del bollettario ch. 9Ritagliare
l'allegato modulo
ed eseguire il
versamento
con la massima
sollecitudine**Servizio dei Conti Correnti Postali**

Bollettino per un versamento di L.

Lire

(in lettere)

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. **23/26760**

intestato a:

Club Alpino Italiano - Sezione Varallo Sesia

nell'ufficio dei conti correnti di Novara.

Firma del versante

Addi (1) 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato
all'ufficio dei conti

Tassa di L.

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Mod. ch. 8

Cartellino numerato
del bollettario
d'accettazione
L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento

di L.

Lire

(in lettere)

eseguito da

sul c/c N. **23/26760**

intestato a:

Club Alpino Italiano - Sez. Varallo Sesia

Addi (1) 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L.

Cartellino numerato
d'accettazione
L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Verso:

- L. 5000 - Quota 1974
Socio Ordinario
- L. 3250 - Quota 1974
Socio Ordinario
(inferiore 21 anni)
- L. 3000 - Quota 1974
Aggregato
- L. 1750 - Abbonamento alla Rivista Mensile e Assicurazione Soccorso Alpino (per i Soci Vitalizi)
-

Parte riservata all'ufficio dei conti.

Il Verificatore

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, o mediante penna a sfera, il presente bollettino (Indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Costituenda commissione per la protezione della natura alpina

La costituenda Commissione per la protezione della natura alpina, auspicata nella assemblea sezionale di Alagna nel novembre dello scorso anno, non si è ancora costituita per vari motivi. Non ultimo quello che, si ritiene il socio alpinista un « ecologo » per eccellenza, rivolto ad un costante pensiero ed una solerte premura verso quelle forme di intervento che dovrebbero giovare alla migliore conservazione dell'ambiente che costituisce, per dirla con i francesi, il suo abituale « terreno di gioco », cioè la montagna.

In attesa che questa Commissione possa trovare il suo « iter » migliore, per dare maggior forza alle singole azioni isolate, ci viene dal Trentino una notizia interessante. In quella regione è stata presa l'iniziativa di fornire al privato cittadino le più ampie informazioni su quanto riguarda quella che viene definita la « qualità della vita ».

Questa iniziativa non si rivolge soltanto ad una maggiore conoscenza dei problemi connessi alla spesa quotidiana di generi alimentari per il sostentamento, ma allarga il suo campo di azione verso il futuro dell'essere umano: preservazione dell'ambiente, intervento contro ogni tipo di inquinamento atmosferico, delle acque, del suolo, ecc.; lotta ai rumori, alle aberrazioni del traffico, alle condizioni alienanti della urbanizzazione.

Per meglio documentare noi alpinisti sulla « qualità della vita » che ci riguarda più da vicino, possiamo sin da ora suggerire ai soci del C.A.I. Viallo il seguente decalogo:

1 - La natura alpina, dal fondovalle alle vette eccelse, è l'ambiente in cui ci ritroviamo più aderenti alla creazione di cui facciamo parte. Sforziamoci di mantenerla, e di farla mantenere, il

più possibile intatta e viva in senso primordiale.

2 - Il tipo di insediamento umano, il sistema di vita agricolo-pastorale, le costruzioni, la fauna e la flora, sono elementi fondamentali della vallata alpina. Quanti errori (non sempre involontari!) vengono oggi commessi a danno o a distruzione di questo patrimonio ecologico. Dobbiamo farci promotori di una azione di rispetto e di amore incondizionati per questi valori che una volta scomparsi non potranno mai più ricomparire.

3 - I rumori, i suoni chiassosi, la incalzante pubblicità commerciale, il comportamento scorretto dei nostri simili, provocano un grave turbamento dell'ambiente alpino. Cerchiamo di opporci singolarmente e collettivamente al dilagare di questi attentati alla serenità del nostro regno.

4 - Percorrendo strade e sentieri di montagna, riscontriamo sempre più sovente una totale mancanza di civismo nei riguardi della proprietà privata, dei cartelli indicatori, delle recinzioni, degli oratori, cappellette, ecc., per non parlare dei rifiuti sparsi ovunque. Evitiamo di essere partecipi o complici di queste mancanze.

5 - Le nostre dimore alpine, i rifugi o gli alberghetti, presentano spesso un aspetto desolante per scarso ordine e pulizia. Ogni nostro gesto o parola di richiamo al rispetto di elementari norme, può gradatamente restituirci, di essi, un aspetto più consono e decoroso.

6 - Noi andiamo in montagna per ritrovarci migliori, a diversi livelli sportivi e spirituali. Non dobbiamo permettere che anche nella nostra Associa-

zione si inserisca, in modo subdolo ma irreparabile, il senso di antagonismo e di materialismo deteriore.

7 - Se dobbiamo accettare, in nome del progresso, l'avanzare della civiltà tecnologica anche nelle vallate alpine, dobbiamo però fermamente convincere noi stessi e gli altri che occorre un ragionevole limite, oltre il quale si va diretti verso la distruzione dei valori etnografici ed umani.

8 - Cerchiamo di far capire ai montanari che è loro reale interesse conservare intatto il più possibile tutto quanto li circonda, senza naturalmente far sacrificio a migliori condizioni di vita. Il loro ambiente naturale, le loro case, il loro folklore costituisce una attrattiva da mantenersi nel tempo co-

me valida alternativa alla dilagante marea del cemento e della plastica.

9 - Se siamo convinti che l'amore per la montagna rappresenti una continua ricerca di un miglioramento interiore, evitiamo, per quanto possibile, di dar vita a delle manifestazioni di massa. Da queste non può che derivare una distorta sensazione di ciò che deve e si può ricercare in montagna: il silenzio che ci permette di pensare.

10 - Se noi intendiamo avviare i nostri figli in montagna, perchè in essa possano trovare quanto di bello, di forte e di genuino vi abbiamo trovato noi, facciamo in modo che essi imparino a conoscerla sotto tutti i suoi aspetti per ricavarne una visione globale degna di interesse ed amore.

Commissione Biblioteca

« Riaperta a Varallo la Biblioteca del C.A.I. nuovo motivo di prestigio per la Valsesia - Con un patrimonio ricchissimo a disposizione di appassionati e studiosi ». E' con questo titolo che il « Corriere Valsesiano » del 5 ottobre scorso, riportava l'annuncio di una serata tenutasi il 28 settembre presso la sede del Club, per la riapertura, appunto della Biblioteca Sezionale, dopo una chiusura protrattasi per parecchio tempo, per dare modo alla equipe della Commissione di svolgere tutto un lavoro di catalogatura e di riordino che offre ora una pratica funzionalità.

Presenti il presidente ing. Gianni Pastore, il Direttivo della Sezione, i reggenti le Sottosezioni di Borgosesia, Grignasco e Romagnano, i rappresentanti la Biblioteca Civica « Farinone-Centa » dott. S. Anselmetti, la Biblioteca Società Incoraggiamento geom. A.

Torri e soci della Sezione, ha aperto la serata esponendo ampiamente il lavoro svolto il bibliotecario Grassi I., che si è valso della preziosa e fattiva collaborazione dei soci Regis R. e Calta A., sottolineando altresì l'impegno di potenziare e specializzare sempre più la biblioteca nello specifico campo della montagna.

L'avv. E. Barbano, promotore della sistemazione, ha tracciato l'ampio panorama bibliografico che la biblioteca ha racchiuso nei suoi 107 anni di vita sezionale, prendendo l'avvio da quel Casino di Lettura, che è stato alla base della formazione della seconda Succursale al Club Alpino Italiano, ovvero la terza Sezione del C.A.I. E' seguita una relazione tecnica da parte del prof. R. Ordano, direttore della Biblioteca Civica di Vercelli, che ha profuso tutta la sua notevole esperienza per la buona riuscita della catalogatura, che si av-

vale di schede bibliografiche per autore, materie e zone geografiche per una rapida consultazione.

Questo grosso patrimonio bibliografico, spazia dalle più recenti pubblicazioni alle prime relazioni dei pionieri dell'alpinismo, dalle ricerche scientifiche alpine alle spedizioni extraeuropee nelle Ande, Caucaso, Himalaya, Polo Artico ed ogni parte del nostro globo terrestre. Guide e Riviste, Storia Valsesiana e Scienze Naturali si aggiungono ad una vasta Cartografia ed ad una curiosa ed interessante raccolta dei Libri di Vetta e di Rifugio.

Il presidente, compiacendosi con gli esecutori di questa realizzazione, ha ricordato come questa ultracentenaria Sezione sia ancora e sempre una notevole fucina di attività culturale ed alpinistica oltre che di appoggio allo sviluppo montano della Valle intera.

La visita alla Biblioteca ha poi concluso questo felice incontro, e dato il via ufficiale alla riapertura settimanale che ricordiamo ai soci: Tutti i mercoledì sera dalle ore 21 alle ore 23.

Riteniamo opportuno oltretutto doveroso, porgere il ringraziamento più vivo ai soci dott. Peco Luigi - Milano, Banca Popolare di Novara, Bonomi M. Teresa - Alagna, Valsesia Teresio - Macugnaga, Fizzotti Lorenzo - Scopello, prof. Agostini Guido - Milano, prof. Bossi Alberto, Camaschella Ezio, Tosi Giuseppe, Regis Roberto, avv. Barbano Enzo, padre Manni Eugenio di Varallo, che nel corrente anno, animati da squisiti sensi di attaccamento alla Sezione, hanno contribuito con numerosi opuscoli, volumi e riviste, ad accrescere ulteriormente la nostra Biblioteca.

Aggiungiamo sommariamente un elenco di alcuni volumi, entrati sempre nel 1973, come acquisto:

Angelo Mosso - L'Uomo sulle Alpi - Studi fatti sul M. Rosa - 1909.

Othmar Gurtner - Montagne del Mondo - 1955.

Salvatore Besso - Tra Rocce e Nevi - 1908.

Enrico Cavallieri - Il Versante Nord della Catena Breithorn-Roccia Nera - 1963.

Jacob Schlittler - Funghi (2 volumi) - Collana Svizzera - 1972.

Severino Casara - Il vero Arrampicatore - 1972.

Francis Youngusband The epic of Mount Everest - 1926.

Frison Roche - P. Tairraz - Mon Blanc aux sept Vallées - 1960.

C.A.I. Gruppo Grotte Milano - Guida ai Corsi di Speleologia - 1972.

Piero Ghiglione - Le mie scalate nei Cinque Continenti - 1942.

Teresio Valsesia - Un Rifugio e otto montagne - Guida Alpinistica - 1973.

A. Brongniart - Classificazione delle Rocce secondo i celebri autori - 1814.

H. Frass - Dolomiti - Genesi e fascino - 1972.

Aldo G. Roggiani - Notizie mineralogiche su pegmatiti della Valle Osolana - 1970.

Karl Lukan - Avventure dell'Alpinismo - 1972.

René Desmaison - La Montagna a mani nude - 1972.

Chris Bonington - Annapurna - Parete Sud - 1973.

Frison Roche - P. Tairraz - La Vanoise - Parc National - 1972.

**Il bibliotecario
ITALO GRASSI.**

Commissione Corale

Il nostro Coro ha lo scopo di rilanciare le canzoni più tradizionali del patrimonio musicale valesiano, patrimonio senz'altro inedito sia perché conosciuto da pochi, sia perché la musicalità dei motivi che lo compongono si basa, oltre che sul folk, su un filone che di solito non si avverte nel classico cliché dei canti popolari e di montagna.

Il Coro, in occasione delle proprie esibizioni, potrà portare a fare conoscere in molte località la voce viva della Valsesia, contribuendo a richiamare verso la nostra Valle l'attenzione di chi avvicineremo.

Il Coro, essendo sotto l'egida del C.A.I. di Varallo, si inserisce nel suo ambito e si integra con tutte le altre iniziative sorte in seno, esprimendo col canto la passione e l'amore che tutti abbiamo per la Valsesia e la montagna.

Il maestro, sig. Diego Langhi, è dovuto partire dal nulla ed insegnarci la difficile tecnica corale per i canti popolari e di montagna, dapprima con vocalizzi e quindi con armonie atte a sensibilizzare l'orecchio alla fusione di voce fra le varie sezioni che, attualmente, hanno raggiunto un'amalgamazione rilevante, grazie anche al clima di amicizia e di collaborazione che il maestro stesso ha saputo creare tra i componenti. Anche l'armonizzazione dei pezzi musicali è esclusiva opera del maestro Langhi.

Si è deciso di dare un nome ben definito al Coro ed abbiamo ritenuto adatto porgli il nome di « Varade », nome che ha una storia a sé. (Dalla guida di Don Ravelli « Varallo e il Monte

Rosa »: ...la fondazione di Varallo, che nei tempi antichi fu detto Varale o Varade, risale ad età remota: la prima notizia documentata però che di esso si trova rimonta solo al 1208, anno in cui fu datato un diploma di concessione dell'Imperatore Corrado al Vescovo di Novara...).

Fiducioso che il nostro impegno ci porti a cogliere quelle soddisfazioni che ci permettano di procedere, anche in futuro, con quello spirito vivo e sincero col quale ci siamo formati, a tutti un presto a risentirci non più colle parole ma con le nostre esecuzioni musicali che speriamo siano rispondenti alle aspettative del pubblico valesiano.

Il Coro, sorto tre anni or sono, ha avuto ormai da un anno la sua esibizione ufficiale e continua ad ottenere affermazioni in campo musicale; è intervenuto a numerose manifestazioni di cui è stato il fulcro, a Cravagliana, Ghemme, Romagnano e Grignasco, ed ha potuto così formarsi una solida reputazione; in occasione della Festa delle Guide di Alagna ha avuto modo di esibirsi assieme ai « Cantores Mundi », presentando al pubblico un interessante scambio di esperienze musicali. Il Coro era naturalmente presente all'inaugurazione del Rifugio « F. Pastore » all'Alpe Pile di Alagna sommando così al calore umano che possono infondere i canti di montagna ed alla bravura artistica, l'atmosfera di festa per la creazione di un nuovo punto di partenza per le ascensioni sul versante valesiano del M. Rosa. In un futuro molto prossimo, i « Varade » si esibiranno, entrando in campo internazionale, a St. Etienne.

Attività alpinistica

Attività individuale di alcuni soci di cui siamo a conoscenza

- Torre delle Giavine - Boccioleto - Via Esposito: Riolo Luigi, Marchina Diego, Griffa G. Luigi, Guala Gianpiero - Via Mora Sacchi: Marchina Diego, Mangola Federica, Valle Gaetano.
- Monte Rosa - Punta Grober - Parete Sud: Guala Gianpiero, Carmellino Marco (prima salita invernale via Petternaz).
- Cresta di Flua e Corni Faller: Fiori Piero, Barberis Luigi.
- Tre Amici: Vallarotti Pier Giorgio e amici.
- Punta Vincent - Cresta Sud: Barberis Luigi, Cenerini Gian Franco, Fiori Piero, Civerolo Dario, Vallarotti P. G. e amici.
- Punta Parrot: Cairo Roberto, Debiaggi Mauro, Gino Stefano, Giovannoni Sergio.
- Cresta Signal: Griffa Gian Luigi, Costenaro Battista, Frigiolini Giovanni, Duglio Giovanni.
- Punta Zumstein: Barberis Luigi.
- Cresta del Soldato: Barberis Luigi, Cenerini Gian Franco, Frigiolini Giovanni, Tantarri Alberto, Ottone Nando, Tantarri Dorina.
- Corno Nero: Vallarotti P. Giorgio e amici.
- Polluce (per canalino): Barberis Luigi e Cenerini Gian Franco.
- Crestone Rey: Ottone Nando, Griffa Gian Luigi, Tosi Renzo, Marchini Carlo, Guala Gian Piero, Francione Pier Carlo.
- Monviso - Parete Sud (Via dei Biellesi): Barberis Luigi, Cenerini Gian Franco.
- Crampiolo Sud (Via Nord-Ovest): Griffa Gian Luigi, Guala Gian Piero.
- Gran Paradiso - Parete Nord (Variante Via Cretièr-Diemberger): Frigiolini Giovanni, Duglio Giovanni.
- Cima Pianone (Sperone Nord-Ovest): Cairo Gabriele, Gualdi Mauro (prima salita).
- Montevecchio: Cairo Gabriele, Preti Gianna, Ragozzi Lietta, Guala Gian Piero, Cairo Roberto.
- Cima Castello: Cairo Gabriele, Preti Gianna, Cairo Roberto, Giovannoni Sergio.
- Sasso Piatto: Cairo Roberto.
- Pizzo Cir: Cairo Roberto.
- Sass Rigais: Cairo Roberto.
- Gran Odlà: Cairo Roberto.
- Sci-Alpinismo - Alpi di Meggiana: Cairo Gabriele, Cairo Roberto - Monte Lamponè: Reffo Massimo, Cairo Roberto - Alpe Seccio: Beccaria Carlo, Ragozzi Lietta, Preti Gianna, Cairo Gabriele e Roberto.
- Punta Parrot (Versante Valsesiano): Poi Emilio, Silvio Vanzan.

Cronaca delle Sotto - Sezioni

BORGOSIESIA

ATTIVITA'

- 1 dicembre 1972 - Centro Pro Loco - Serata di diapositive di Teresio Valsesia « Dal ghiaccio del Rosa al fuoco delle Eolie » e « Cento anni di alpinismo sul Rosa ». Con il coro Monte Rosa del C.A.I. di Macugnaga.
- 16 gennaio 1973 - Sede - Proiezioni di Chivino « Avvicinamento alla montagna ».
- 30 gennaio - Centro Pro Loco - Serata con il coro Cantori Lariani e con la poetessa Gisella Azzi.
- 13 febbraio - Sede - Proiezioni di Bonfanti e Regaldi « Pennellate Autunnali ».
- 27 marzo - Sede - Proiezioni di Crolla e Lorenzini « Sci acrobatico, Ascensioni, Caccia ».
- 10 aprile - Sede - Proiezioni « Ascensioni sulle Alpi ».
- 27 aprile - Sede - Conferenza sull'ecologia del prof. Garlaschini.
- 25 giugno - Cinema Lux - Proiezioni in prima visione di G. Bertone « Jorasses » documentazione della direttissima invernale della Walker.
- 9-10-11-12 ottobre - Centro Pro Loco - Serate con diapositive di Pio Mariani « Una carrellata dalle origini del mondo ad oggi attraverso i fossili », dell'ing. Arialdo Daverio « Le antiche case di legno di Alagna e della Valvogna ». Presentazione del volume di Giuseppe Gugliermi « Il monte Bianco esplorato ». Mostra di fossili, di cristalli, di rilevamenti cartografici.

ATTIVITA' ALPINISTICA 1973

- M. Rosa - Sci Alpinismo - Indren, Gabiet, Col d'Olen, Grand Halt - Gilberto e Rosalia Negri.
- M. Rosa - Sci Alpinismo - Grand Halt, Col d'Olen - Gilberto Negri.
- Val d'Ayas - Sci Alpinismo - Colle della Bettaforca - Gilberto Negri.

Val Grisance - Colle del Rutor - Gilberto e Rosalia Negri.

Gran Paradiso - Sci Alpinismo - Via normale - Gilberto Negri.

Torre Boccioleto - Via Mora-Sacchi, Via Esposito - G. Negri, T. Vidoni, C. Piazza, D. Saettone.

Torre Boccioleto - Via Mora-Sacchi - G. Negri, T. Vidoni.

Torre Boccioleto - Parete Nord - G. Negri, T. Vidoni, C. Piazza.

P. Giordani - Cresta Ovest - P. Vincent - G. Negri, D. Saettone.

Becco Valsoera - Via Motti-Gherardi - G. Negri, D. Saettone, C. Piazza, T. Vidoni.

Grigna - T. Magnaghi - Via Lambertini, Via Lecco, Sigaro d'Ones - G. Negri, T. Vidoni, C. Piazza.

Gran Paradiso - Parete Nord (direttiss.) - G. Negri, D. Saettone.

Lainspize - Parete Nord - G. Negri, R. Zaninetti.

Nadelhorn - Cresta Est - G. Negri, R. Zaninetti.

P. Parrot - Parete Est (1^a ascens.) - G. Negri, R. Zaninetti.

M. Cervino - Cresta Mörnli - G. Negri, R. Zaninetti, T. Uffredi.

P. Gnifetti - Cresta Signal - G. Negri, P. Uffredi, T. Vidoni, P. C. Lotteri.

P. Parrot - Parete Sud - G. Negri, Rosalia Negri.

Grigna - Cresta Segantini - G. Negri, Rosalia Negri.

Lyskamm - Cresta Est - G. Negri, C. Piazza.

Gran Paradiso da Valsavaranche - Guglielmina, Sagliaschi, Ciocca.

Punta Rizzetti e traversata per cresta dei tre Corni di Faller - Ciocca Ettore e Adriano.

Lago d'Avino - Imma Gianattasio, Leonardo Regaldi, Ilda e Dino Tocchio, Gianni e Lory Zani, Cisa Rossi, Emanuele Protto, Luisella Gatti.

Pioda di Crana - Valle Vigezzo - Emanuele Protto, Imma Gianattasio, Leonardo Regaldi, Ilda Tocchio.

Colle Superiore delle Cime Bianche - Valle d'Ayas - Valentino Bergamasco, Ilda e Dino Tocchio, Emanuele Protto, Roberto Bertinetti.

- Monte Teu Blanc - Val Savaranche - Imma Gianattasio, Orazio Pianca, Ilda Tocchio, Emanuele Protto.
- Lago della Seia - Enrico Viotti, Diego Marchina, Federica Mangola, Sandro Tamone, Emanuele Protto.
- Piramide Vincent - Sandro e Franco Tamone, Giannina Gardoni, Orazio Pianca, Claudio Cucciola, Emanuele Protto, Enrica Orsolano.
- Uiaa della Ciamarella - Parete Nord - Tullio Vidoni, R. Zaninetti, C. Piazza, D. Saettone.
- Becco Meridionale della Tribolazione - Via Grassi-Re - Costantino Piazza, Tullio Vidoni.
- Becco di Valsoera - Via Motti-Gherardi - C. Piazza, T. Vidoni, G. Negri, D. Saettone.
- Grand Capucin - Parete Est - Via Bonatti-Ghigo - C. Piazza, T. Vidoni.
- Dolomiti di Brenta - Campanile Basso - Via Fermhann - C. Piazza, T. Vidoni.
- Monviso - Emanuele Protto, Orazio Pianca, Giannina Gardoni, Sandro e Franco Tamone.
- Basodino - Val Formazza - Orazio Pianca, Imma Gianattasio, Leonardo Regaldi, Emanuele Protto.
- Hohsandhorn - Val Formazza - Emanuele Protto, Imma Gianattasio, Guido Zaninetti.
- Corno Grande del Gran Sasso - Cresta Nord - Sandro e Franco Tamone, Emanuele Protto, Orazio Pianca, Giannina Gardoni, Domenico Bosio.
- Corno Piccolo del Gran Sasso - Parete Nord - Orazio Pianca, Giannina Gardoni, Sandro e Franco Tamone, Emanuele Protto.
- Punta Falinere - Valtournanche - Ilda e Dino Tocchio, Emanuele Protto.
- Corno Bussola - Valle d'AYas - Ilda e Dino Tocchio, Emanuele Protto.
- Hochlicht - Valle di Gressoney - Ilda e Dino Tocchio, Emanuele Protto.
- Catinaccio - Punta Emma - Via Piaz - C. Piazza, T. Vidoni.
- Catinaccio - Parete Est - Via Steger - C. Piazza, T. Vidoni.
- Torri del Vaolet - C. Piazza, T. Vidoni.
- Civetta - Torre Trieste - Via Tissi - C. Piazza, T. Vidoni.
- Marmolada - Sperone Sud - Via Micheluzzi-Perattoner - C. Piazza, T. Vidoni.
- M. Bianco - Cresta dell'Innominata - C. Piazza, T. Vidoni.
- Traversata dei Lyskamm - T. Vidoni, R. Zaninetti.
- Da Verbié a Cervinia - Sci Alpinismo (Hantes-routes) - C. Piazza, T. Vidoni, Renzo Zaninetti.
- Tagliaferro - Cresta Nord - P. Uffredi, Cagnoli Aldo.
- Punta Vincent per Cresta del Soldato - P. Uffredi, Cagnoli Aldo.
- Punta Grober per Cresta di Flua - Uffredi Paolo, Cagnoli Aldo.
- Piramide de Tacol - Ottoz-Grivel - Uffredi Tiziano.
- Dente del Gigante - Via normale - T. Uffredi.
- Tour Ronde - Via normale - T. Uffredi.
- Dente del Gigante - Via Burgasseu - T. Uffredi.
- Becco di Valsoera - Via Motti alla Torre Guglielmo - Piazza, Saettone.
- Cresta Signal - Saettone, Cagnoli.
- Traversata dei Rochefort - Saettone, Cagnoli.
- 5 Torri di Cortina - Via Miriam 5° - Via degli Scoiattoli 6+ - Via Franceschi-Costantini 6° A 1 - Via Nordica 6° - Via Milena 6° A 2 - Via Finlandia 6° A 1 - Via Germania 6° A 2 - Via Degasper-Dimai 5+ - F. Uffredi.
- Gruppo del Sella - Via del Tarso lenzo 4° - Via Italia 61 4° A 1 / A 2 / A 3 - Via Steggher 4°-5° - Via Rossi 6° - Via De Franceschi 6° A 1 - Franco Uffredi.
- Dolomiti di Sesto - Cima di Lista - Via Schranzhofer 5° - Via Meissuer 6° - Franco Uffredi.
- Sass Pordoi - Via Dibona 3°-4° - Franco Uffredi.
- Tre Cime - Via Dibona 3° - Franco Uffredi.
- Gita sciistica - Traversata: Mera, Meggiana, Piode - Vecchietti A.
- Gita sciistica - Traversata: Bocchetto Sessera, Boscarola, Scopello - Vecchietti A.
- Gita sciistica - Capanna Gnifetti - Vecchietti A.
- Gita sciistica - Rifugio M. Luisa (Val Formazza) - Vecchietti A.
- Gita sciistica - Traversata: P. Indren, Piana d'Indren, Col d'Olen, Zaroltu - Vecchietti A.
- Gita sciistica - Cap. Margherita - Vecchietti A.
- Ande Peruviane - Cordilliera Bianca - Huascaran Sud sino a quota 5400 m. - Vecchietti A.
- Dolomiti di Fassa - Catinaccio d'Antermonia - Vecchietti A.
- Marmolada da Pian Fedaia - Vecchietti A.
- Piglimò - Via dei lastroni Sud-Ovest - Vecchietti A.
- M. Rosa - Capanna Margherita - Vecchietti A.
- Corno Bianco - Cresta Nord - Vecchietti A.
- M. Rosa - Capanne Resegotti e Valsesia - Vecchietti A.
- P. Tignaga - Vecchietti A.
- M. Barone (invernale) - Vecchietti A.

RELAZIONE ATTIVITA' SOCIALE

Nel mese di gennaio si è ripetuto il corso di sci alla Bocchetta delle Pisse, organizzato dalla nostra Sottosezione e con la collaborazione dei Maestri di Sci di Alagna.

La partecipazione dei ghemmesi e degli amici di Sizzano è stata superiore alle aspettative, specie per quanto riguarda la massiccia presenza di neofiti e di giovanissimi.

Si è infatti avuta l'adesione ai tre corsi di ben cinquanta persone.

A conclusione del corso si è effettuata una gita a Pila d'Aosta e la tradizionale gara di sci all'Indren.

Per quanto riguarda il movimento estivo di soci e simpatizzanti, non vi sono state in campo alpinistico attività di interesse, essendosi pressoché tutti limitati a numerose gite esclusivamente a carattere escursionistico. Da segnalare comunque la partecipazione di un nostro socio al corso sezionale di Alpinismo.

Per quanto riguarda la Capanna Anna Crespi Calderini, anche per quest'anno si deve registrare un notevole movimento di persone ed in particolare di giovani ghemmesi che sempre più numerosi scoprono un posto ove trascorrere ferie nuove ed in allegra compagnia e nello stesso tempo tranquille.

L'impegno della Sottosezione è ora quello di rendere la Capanna sempre più accogliente e funzionale; pertanto essa è stata ulteriormente attrezzata con nuove coperte ed altri 15 materassi a molle ed è stata in un certo senso ampliata con una larga e solida terrazza in legno posta sul fianco della Capanna stessa.

Sempre notevole successo hanno avuto la Festa della Famiglia con S. Messa in ricordo della signora Anna Crespi e la Festa di Ferragosto.

Anche le gite con i ragazzi delle scuole hanno avuto risultati lusinghieri nelle passeggiate di fine primavera sulle colline e nei boschi di Ghemme. Il numero si è purtroppo ridotto notevolmente alla gita organizzata in media montagna.

L'ostacolo maggiore che troviamo nell'effettuare tali gite è dovuto alla difficoltà notevole nel comunicare con i ragazzi e nel convincerli ed inoltre al nostro tentativo di conciliare gite interessanti mantenendo al minimo la spesa di partecipazione.

Ci auguriamo di poter fare meglio nel '74 e per questo motivo stiamo studiando una nuova formula che sperimenteremo al più presto.

L'opera di propaganda svolta dalla Sottosezione, con attività culturali (proiezioni, gite, escursioni, scuola sci), particolarmente volte verso i giovani continua a dare i suoi frutti.

Nel 1971 i nuovi soci entrati a far parte della Sottosezione, furono 20, portando il numero dei soci a quota 113; nel 1972 i nuovi aderenti furono 33 e coprono le varie defezioni avvenute, vuoi per spostamenti di residenza o per soci anziani, portando il totale a quota 126; in questo 1973 i nuovi soci sono stati ancora 18, e la quota dei soci a fine anno ha raggiunto le 137 unità, quindi ben poche sono state le quote non rinnovate.

In questo continuo aumento dei soci, la nota più lieta però è che queste nuove adesioni sono tutte di giovani (studenti o lavoratori) il che fa bene sperare per la continuità attiva di questa grande famiglia del C.A.I.

ATTIVITA' INVERNALI

Agli inizi della scorsa stagione invernale, i responsabili vollero promuovere ed organizzare delle lezioni di ginnastica pre-sciistica. Era un tentativo di una nuova attività a favore di soci e simpatizzanti; vi aderirono ben 25 allievi in età fra gli 8 ed i ...nta anni. Le lezioni tenute dal prof. Manfredini furono 15, con due ore di lezione settimanale; solo qualche allievo dopo alcune lezioni sentendo le articolazioni un pochino... stanche si ritirò in buon ordine per conservarsi in buone condizioni per la scuola di sci, ma oltre 20 completarono il corso.

L'altra tanto attesa attività sulla neve, e cioè la scuola di sci, fu iniziata verso metà gennaio a causa dello scarso innevamento, la neve non intendeva scendere di quota e le piste della Bocchetta delle Pisse, sulle quali era prevista l'effettuazione della scuola, restavano sempre sentieri autunnali. Verso fine dicembre, con grande soddisfazione dei giovani e... dei grandi, l'innevamento era sufficiente e così dopo la festa di fine anno, sotto la guida dei maestri di sci di Alagna, la scuola ebbe inizio.

Gli iscritti erano 80, ma alcuni malanni stagionali fecero sì che la frequenza media degli allievi fu di circa 70 per ogni giornata. L'entusiasmo degli allievi, ogni domenica cresceva sempre di più, i principianti diventavano sempre più tranquilli, si sentivano sempre più sicuri sugli sci, i più esperti apprendevano sempre qualche cosa di più ed ogni giornata che passava si sentivano sempre più padroni dei loro « legni » e della pista, le discese

diventavano sempre più sicure ed inebrianti; tutto questo grazie ai bravissimi Emilio, Anselmo, Rinaldi, Marco, all'intramontabile Chiara ed agli altri impegnati nell'insegnamento.

Dopo le 4 giornate di lezioni (per un totale di 8 ore) si giunse alla tradizionale giornata delle gare di chiusura e sul magnifico tracciato dello slalom gigante, preparato dai maestri, tutti vollero dimostrare la loro bravura, tutti si sentivano dei campioni e con grande soddisfazione dei responsabili della Sottosezione si videro molti ragazzi che pur tra la difficoltà del tracciato seppero mettere in evidenza il buon grado di preparazione raggiunto.

Durante tutte e 5 le giornate di scuola e gara, numerosi furono anche i genitori ed amici che approfittando dei pullman per il trasporto e con l'attenuante dell'accompagnamento dei ragazzi si inebriarono di aria pura e sole e... non poche furono le abbronzature.

Presso la Biblioteca Comunale, in collaborazione con il Comitato Giochi invernali per la gioventù (del quale fa parte anche il sodalizio del C.A.I.), si svolse la serata di premiazione, con la consegna della coppa al vincitore della categoria superiore e l'assegnazione delle medaglie ai vincitori delle varie categorie ed a tutti i partecipanti; chiudeva la serata la proiezione del film girato sullo svolgimento della gara.

La stagione invernale continuava, e lo sci era sempre il primattore, con l'organizzazione di alcune gite sciistiche: in Val Veny il 18 febbraio con una ottantina di partecipanti ed a « La Thuile » il 25 marzo. Altre gite erano state programmate a Pila di Aosta ed a Champoluc ma lo scarso innevamento ne aveva consigliato la soppressione.

ESCURSIONI

Si giunge alla primavera e come prima uscita si sale, il 27 maggio '73, alla punta del Capio. Quale prima camminata il « fiatone » si fece sentire per molti, ma l'orgoglio era più forte e tutti arrivarono in vetta. I partecipanti erano 10.

Il 30 giugno e 1° luglio viene effettuata la 2ª escursione sociale programmata, è per meta l'Alta Val Formazza, la punta Blinnenhorn. Il pernottamento è al Rifugio del lago dei Sabbioni, i partecipanti sono 27. Al mattino l'itinerario subisce una variazione, la meta è la punta Ohsandhorn, da alcuni viene effettuata quale sci-alpinismo e da altri alpinistica. Il panorama che si gode dalla vetta è uno dei più stupendi di tutta la catena delle Alpi, una immensità di punte italiane e svizzere; tra le punte spicca l'inconfondibile catena del Rosa, la punta Gnifetti con la Capanna Margherita (ben distinguibile con il binocolo). La via del

ritorno è compiuta dagli sciatori con una vertiginosa discesa, per gli altri è un poco faticosa, la neve è molle, si affonda. Ma la gita è stata meravigliosa, la fatica presto dimenticata.

L'8 e il 9 settembre l'ormai tradizionale salita sul Rosa a chiusura della stagione. La meta è la punta Parrot, molti i partecipanti ed in gran parte giovani che per la prima volta salivano oltre la Capanna Gnifetti. Ma la meta è raggiunta dalla maggior parte degli alpinisti, solo pochi, colpiti dal freddo, infatti la temperatura è rigida, si fermano al colle Sesia. Un altro gruppo, i più esperti, compiono la salita dalla Capanna Valsesia.

Numerosissime sono le salite e le escursioni compiute dai singoli soci. Tra le altre vogliamo ricordare le salite ad alcune punte del Brenta, compiute nel mese di agosto, dei soci De Gasperis, Gardinale e Fiore.

Nell'estate, anche i giovani Carlo Ferretti e Gabriele Morgoni, con altri amici del posto, compivano alcune salite sul Brenta.

Durante un campeggio tenuto all'Alpe Veglia a fine agosto una quindicina di giovani soci del C.A.I. compivano diverse escursioni: al ghiacciaio d'Aurone, al colle della Forchetta, al lago Bianco, al lago d'Avino e al Pizzo Valgrande.

Il 29 luglio alcuni giovani salivano al passo Artemisia accompagnando i genitori dell'amica Fulvia Donetti, caduta il 1° agosto '71, per una escursione ricordo.

La panoramica è un poco scarsa, ma numerosi sono i soci che non hanno segnalato le loro escursioni.

« BAITA GRIGNASCO »

Anche durante la stagione invernale, date le scarse nevicate verificatesi, si sono registrate buone frequenze alla Baita.

Nella buona stagione le frequenze sono state numerose, in particolare molti giovani hanno trascorso diversi giorni alla Baita nella tranquillità e quiete della montagna.

Anche un gruppetto di ragazze della Scuola Media con la prof.ssa Piai hanno trascorso alcuni giorni alla Baita.

Il 22 luglio si è svolta l'ormai tradizionale festa alla Baita, la Messa è stata celebrata da don Dino Campiotti di Novara (socio del C.A.I. e valente alpinista). La giornata meravigliosa ha premiato i numerosi amici saliti alla Grand-Halt.

La « castagnata » di chiusura stagione è stata effettuata il 14 ottobre, giornata molto nuvolosa e tempo molto incerto ma gli amici della Baita non si sono spaventati e sono state cotte e mangiate circa 30 chili di castagne.

GRUPPO G.R.I.M.

Questo 1973 nelle attività per i giovani si è compiuto un grosso passo in avanti, infatti con la collaborazione della prof.ssa Carracina della Scuola Media di Grignasco è stato formato il Gruppo Ragazzi in Montagna.

Le gite sono state programmate e compiute in unione con i gruppi giovanili del G.R.I.M. della Sezione C.A.I. di Varallo. Una fattiva collaborazione che ha dato molte soddisfazioni ai responsabili del Gruppo Giovanile per la buona e positiva partecipazione dei giovani alle varie escursioni programmate. Le vogliamo ricordare in ordine di data:

- 13 maggio - All'Alpe Seccio n Val Cavaione; partecipanti 10 ragazzi e 5 accompagnatori.
- 3 giugno - Traversata Mera-Meggiana; 5 accompagnatori, 15 ragazzi e 7 giovani.
- 29 giugno - Colle del Piccolo Altare.
- 2 settembre - Alpe Baranca e puntata al Colle d'Egua.
- 30 settembre - Ultima escursione all'Alpe Grega da Rima S. Giuseppe.

La chiusura della stagione avveniva il 14 ottobre con la castagnata all'Alpe Pile.

A metà giugno alcuni ragazzi e la prof.ssa Carracina sono saliti alla Baita ove alcuni soci avevano preparato una bella polentata.

BIBLIOTECA

Piano piano la biblioteca della Sottosezione viene riorganizzata, i volumi saranno tutti catalogati e riordinati, così pure tutte le guide e carte topografiche.

Nuovi volumi sono stati acquistati:

Il grande libro delle Alpi.

Per valli e monti con la giovane montagna.

La montagna a mani nude, di Desmaison.

Annapurna parete sud, di Bonington.

20° DI FONDAZIONE

Il prossimo 1974 segna un primo traguardo per la Sottosezione grignaschese, ricorre il 20° anniversario della sua fondazione. In tale occasione saranno programmate alcune particolari manifestazioni.

UN SALUTO

Il Consiglio di Reggenza della Sottosezione coglie l'occasione della stampa del « Notiziario della Sezione » per porgere a tutti i nuovi soci un cordiale ed affettuoso saluto ed il « Benvenuti », augurando una lunga e fruttuosa permanenza nella grande famiglia del C.A.I.

ATTIVITA' CULTURALI

Sebbene non molto appariscenti ma sufficientemente incisive sono le proiezioni di diapositive, eseguite dai vari soci sulle gite o manifestazioni, che settimanalmente vengono effettuate presso la sede. Con i giovani e nuovi soci, sono sempre presenti in sede anche giovani simpatizzanti. Questi hanno partecipato a molte escursioni sociali e attratti dalla montagna si sentono ormai molto legati alla nostra grande famiglia.

Durante l'apertura della Mostra del Mobile e dell'Artigianato Valsesiano e nelle manifestazioni collaterali alcune serate sono state dedicate alla montagna. In una delle serate ha debuttato a Grignasco il « Coro Varade »; buona l'affluenza del pubblico che ha indirizzato molte ovazioni e applausi ai coristi. In altra serata è stato proiettato il film « Gioventù sul Brenta ».

ROMAGNANO

CORSO DI SCI

Il corso di sci, giunto alla settima edizione, ha avuto un successo superiore ai precedenti.

Ad iniziare dal mese di dicembre fino a tutto gennaio, per due sere alla settimana ha avuto luogo un corso di ginnastica presciistica, sotto la guida del prof. Carocero.

Le uscite sulla neve sono state sei, tre a Camasco, due a Bannio ed una ad Alagna, alla Bocchetta delle Pisse; hanno partecipato 55 allievi sotto la guida di dieci istruttori.

Nel corso della 4ª uscita è stata organizzata una gara, in concomitanza con la gara comunale dei Giochi della Gioventù, la cui organizzazione era stata affidata alla nostra Sottosezione.

Vincitore della gara dei Giochi è stato Alessandro Fradellin; alle sue spalle si sono piazzati Pier Luigi De Bernardini, primo degli allievi del corso, e Mariangela Ottone, prima delle donne. Hanno partecipato 32 concorrenti.

Al termine del corso sono state organizzate gite a Macugnaga, Pila e Clavière, con ottima riuscita.

La cena sociale di Ara, con la consueta consegna di medaglie ricordo a istruttori ed allievi, ha chiuso in gloria la stagione. Al termine della cena è stato proiettato un filmato dal signor Tadini di Carpignano, intitolato « Un giorno alla Gnifetti »; tale film era stato realizzato l'estate precedente con la collaborazione di alcuni dei nostri soci alpinisti.

MOSTRA MINERALOGICA

Con la regia del presidente della Commissione Scientifica Elvise Fontana e di due nostri appassionati collezionisti di minerali, Mario Salino e Luciano Rondi, si è organizzata una esposizione di reperti mineralogici, presso la scuola media di Romagnano. L'inaugurazione è stata onorata dalla presenza del prof. Agostini, vice-presidente della Commissione Scientifica Nazionale; la mostra, nei due giorni di apertura, ha avuto un discreto successo.

Alcune manifestazioni hanno fatto da contorno alla mostra; ha preceduto l'inaugurazione una serata nei locali del cinema della Casa del Popolo, con la gradita partecipazione della corale valesiana dei «Varade» e la proiezione di films della Cineteca Nazionale.

Un'altra serata di proiezioni si è tenuta nei locali della Scuola media con diapositive del naturalista Pio Mariani di Desio, seguite da altre serie di carattere alpinistico presentate da soci della Sottosezione.

CAMPEGGIO

Il materiale in possesso della Sottosezione si è arricchito di una tendina canadese a tre posti, con materassini pneumatici, nonché di parecchi accessori per campeggio.

E' stato organizzato un campeggio all'estero, con sei partecipanti; le tende sono state piazzate ad Interlaken, Steckborn e Garmisch. Non erano in programma ascensioni con difficoltà alpinistiche; sono state effettuate escursioni nella zona della Foresta Nera, nel gruppo del Santis e nel gruppo della Zugspitze. Il cattivo tempo ha impedito le escursioni in programma nell'Oberland Bernese.

La tenda a quattro posti è stata usata da altri tre soci per una vacanza fra le Dolomiti.

SEGNALETICA ALPINA

In accordo con le autorità comunali di Fobello e Cervatto e nel quadro del piano generale elaborato dalla Commissione Sezionale, abbiamo preparato un progetto per la segnaletica alpina della conca dei due Comuni suddetti. I lavori hanno già avuto inizio, come viene specificato in altra parte di questo Notiziario; è già stata completata la segnaletica per la salita al Cimone, sia attraverso il Col d'Egua che per il vallone degli Strienghi; sulla vetta è stato sistemato un quadernetto per le firme di quanti vorranno compiere un'ascensione forse poco nota, ma che offre un panorama veramente splendido.

E' stata iniziata anche la segnaletica del Pizzo della Tracciara attraverso la Sella di Camplasco e la Villa Banfi; i lavori sono stati interrotti per la pioggia, ma sono i primi che abbiamo in progetto per il futuro.

GARA DI MARCIA ALPINA

Nel quadro delle manifestazioni per la festa dell'Associazione Nazionale Alpini, la nostra Sottosezione ha organizzato una gara di marcia di regolarità, sulle pendici delle «Coste» romagnanesi fino a toccare i ruderi del castello sulla sommità del S. Lorenzo.

Purtroppo l'inclemenza del tempo ha messo in forse fino all'ultimo l'effettuazione della gara; questa ha poi avuto regolarmente luogo, ma il numero dei partecipanti è rimasto scarso.

Sono risultati vincitori delle rispettive categorie di età Daniele Zambano, Massimo Saggiaschi, Giorgio Missoni e Carlo Tacca.

Hanno collaborato all'organizzazione i volontari del Corpo Pompieri di Romagnano, nonché alcuni C. B., che hanno mantenuti in contatto fra loro i posti di controllo; ad essi va il nostro ringraziamento.

ALTRE ATTIVITA'

Alcuni nostri soci alpinisti hanno presentato a Cellio alcune serie di diapositive, che sono state proiettate nel locale cinematografo, illustranti la loro attività alpinistica.

Chiudo con un cenno alla partecipazione ai corsi sezionali; da parte degli istruttori (il sottoscritto per il corso di sci-alpinismo, Benito Ferrari e Gianni Torta per quello di alpinismo) le presenze sono state regolari; è mancata la partecipazione di nuovi allievi al corso di alpinismo, mentre l'unico iscritto al corso di sci-alpinismo non ha potuto, per motivi indipendenti dalla sua volontà, giungere al termine.

Ricordo ai soci che già frequentano la montagna, ed anche ai non soci, che ad essa vorrebbero accostarsi, l'importanza di una buona preparazione tecnica, sia teorica che pratica; la maggior parte degli incidenti è da addebitare ad imprudenze, spesso causate dal fatto che il pericolo è più grande proprio dove l'inesperto non lo vede.

La Sottosezione è in possesso di molto materiale (sci, pelli di foca, corde, picezze, ramponi, cordini, moschettoni), che è a disposizione gratuitamente per i soci che intendono frequentare i corsi o le gite alpinistiche organizzate dalla Sezione.

GIAMPIERO RENOLFI.

La voce dei Soci

LA VALLE PERDUTA (Das Verlorne Thal)

Tra storia e leggenda

In tempi assai lontani, quando ancora non si parlava di esplorazione dei monti nè di alpinismo, le popolazioni che vivevano lungo le vallate alpine erano dedite alla pastorizia ed all'agricoltura e se si spingevano in alto, lontano dai villaggi e dagli alpeggi, era solo per cercare pascoli migliori o per cacciare. Le montagne erano guardate con rispetto e con un vago senso di timore: il Medio Evo le aveva popolate di folletti, di streghe, di anime purganti... Leggende affascinanti e paurose aleggiano fra quelle alture, credute inaccessibili. Ad Alagna ed a Rima era tradizione che, nei meandri del ghiacciaio da cui trae origine il Sesia, vagassero le anime dei defunti ed ogni anno, in primavera, si saliva in processione fin lassù, a recitare il Rosario Fiorito, in ginocchio sul ghiaccio: allora i trapassati apparivano ai viventi sotto forma di farfalle. Nei cuori semplici dei montanari aveva ancora presa lo scenario incomparabile della grande montagna, vero ponte teso tra la terra ed il cielo, ed era bello pregare lassù, al cospetto di quelle immense pareti, soli con la natura, dove la morte cessava di essere dramma, per identificarsi con la vita. Altrove si raccontava di una città peccatrice, che sorgeva al colle del Felik e che venne punita con la distruzione totale ad opera di una immane tempesta di neve sanguigna. Ed ancora, i Walser delle valli italiane del Rosa portavano nel cuore il ricordo di una Valle Perduta...

Passarono gli anni, il Rosario Fiorito divenne un ricordo, le leggende furono lentamente dimenticate. Le prime strade polverose avvicinarono la pianura al monte, giunsero i primi turisti, gli studiosi, gli alpinisti, che guardavano al di sopra dei larici e delle verdi praterie. Quel monte scintillante di ghiacci pareva sfidarli con la sua meravigliosa verginità... e vi fu chi accolse la sfida, forse senza sapere che già prima di lui degli uomini avevano camminato su quelle nevi, inseguendo un sogno.

Sul Monte Rosa, allora, qualcuno era già salito. Non sulla vetta massima, non spinti da forze esterne, ma animati da una grande speranza, sette gressonardi, nel 1778, avevano raggiunto un picco sperduto nell'immenso candore del Lys, che da allora portò il nome di Scoglio della Scoperta (Entdeckungsfels), la scoperta della Valle Perduta.

Per meglio comprendere il profondo significato di questa ascensione che, forse unica nella storia delle nostre Alpi, venne effettuata allo scopo di verificare un antichissimo mito, occorre portarsi ancora a ritroso nel tempo.

Centinaia d'anni prima, un popolo di pastori aveva valicato le Alpi con tutti i suoi averi, diretto in Italia, alla ricerca di una nuova patria. Erano uomini dai capelli biondi, dal colorito roseo, alti, forti. Parlavano una lingua dura, diversa dai dialetti nati dall'incontro del latino con gli antichi idiomi delle nostre terre, costruivano con impa-

reggiabile maestria case di legno, anziché di pietra, come le popolazioni autoctone. Erano giunti fino a noi seguendo un'antica via, che li aveva condotti dalla loro terra, il Vallese, nella valle dell'Anza, in Valsesia, nella valle del Lys. Nacquero Macugnaga, Alagna, Gressoney. Le generazioni si succedettero nel corso degli anni, dei secoli; il ricordo dell'antica patria si fece sempre più indistinto, divenne leggenda...; una leggenda comune alle tre valli italiane del Rosa, che parlava di una Valle Perduta.

Si diceva che al di là del monte coperto di ghiacci esistesse una valle verdeggiante, coperta di boschi e di praterie, solcata da ruscelli ed abitata da animali domestici in libertà. L'uomo, in questa valle, non c'era. La fonte di origine glaciale che sgorgava ed ancor oggi sgorga presso Pecetto di Macugnaga, senza variare di temperatura e di volume col mutare delle stagioni (Grosse Brunnen - Fontanone) dava un altro motivo per credere nella poetica tradizione. I valligiani sostenevano che « quelle acque, già correnti in una valle perduta, chiuso ad esse ogni adito dai ghiacci e dalle frane, si erano aperto un varco sotterraneo per venire a scaturire nella loro valle... » (Teol. Farinetti). Ad Alagna e a Gressoney si parlava di grandi ghiacci che, nella loro avanzata, avevano chiuso l'accesso ad una valle perduta. Ovunque, la memoria di eventi lontani, echeggiava negli incerti ricordi. (1).

Solo un cacciatore temerario era riuscito a portarsi presso i confini della valle e aveva ammirato da vicino « l'onda cristallina dalle sponde ombreggiate da filari di meli », ma i geni che custodivano gelosamente l'accesso si erano vendicati e l'uomo, un anno dopo, era morto, portando con sé il segreto della via percorsa.

Lasciamo ora parlare il memoriale di uno degli epici scopritori della Valle Perduta, tradotto dal tedesco nel 1884 da P. L. Vesco di Aosta.

« Era il dicembre del 1777. Mai,

fino allora, si era sentito parlare, a Gressoney, di qualche escursione intrapresa allo scopo di esplorare le montagne. Un giovane di questo Comune, Jean Joseph Beck (detto Becco, da pecora), appassionato alle corse sulle alture, era domestico presso il signor Jean-Pierre Squindo, proprietario alla frazione di Novarsch. Il giovane non aveva che diciotto anni, quando accompagnò il suo padrone in Valsesia, dove soggiornò, durante l'inverno, prima a Riva e poi ad Alagna. Fu in quest'ultimo villaggio che sentì sorgere vivo dentro di sé il desiderio di intraprendere una escursione fino alla vetta del Roëse Gletscher, per il solo piacere di vedere qualcosa di nuovo. Ecco come nacque tale occasione.

« Mentre passava una sera d'inverno in un albergo di Alagna, si compiacceva di ascoltare un gruppo di robusti paesani che, per passare il tempo, conversavano sulle loro conoscenze geografiche. Essi dicevano che al di là delle alte montagne che dominano Alagna e Gressoney vi era un paese chiamato il Vallese e che, in mezzo alle montagne, si doveva trovare una valle sconosciuta. Improvvisamente uno di essi gridò, con voce decisa: — Hé, diantre! Non potremmo intraprendere un'escursione, durante la prossima estate, per andare ad esplorarla? — La proposta piacque a tutti gli interlocutori e tosto la conversazione si svolse sui metodi da seguire per assicurare la felice realizzazione del progetto. — Occorrerà preparare abiti fatti con pellicce di montone — disse un partecipante — al fine di preservarsi dal freddo attraversando le regioni glaciali —. — Ci serviranno anche scarpe molto resistenti e fornite di chiodi appuntiti — disse un altro. — Non è tutto — aggiunse un terzo; — occorrerà procurare anche dei lunghi bastoni, delle corde cui attaccarci ed un'ascia per rompere il ghiaccio nei luoghi pericolosi, senza peraltro dimenticare le provviste di viveri, che dovranno essere molto sostanziosi e sufficienti per più giorni.

Se non pensiamo a tutto il necessario, potremmo soccombere alla fatica ed alla debolezza in quelle regioni, ove non troveremo alcun essere umano.

« Questa conversazione fu ascoltata con interesse dal giovane gressonardo, che le prestò ogni attenzione, sforzandosi di ritenere tutti i particolari del progetto, al fine di metterlo a profitto per proprio conto. Egli intravvide la possibilità di scalare la più colossale delle montagne e di raggiungere la Valle Perduta. Il cuore gli palpitava di gioia e già si vedeva prossimo a realizzare il suo sogno. Tuttavia si rammaricava di non avere inteso nulla sulla direzione da prendere per effettuare la escursione. Pensando che l'albergatore Paul-Joseph conoscesse la parte principale del progetto, si mostrò molto premuroso nei suoi riguardi, per riuscire a farlo parlare. Quando infine affrontò l'argomento, palesò i suoi dubbi sulla possibilità di superare il versante valsesiano e riuscì a sapere che gli alagnesi avevano deciso di attraversare il colle d'Aling (Olen) per portarsi sul versante di Gressoney, perchè non speravano affatto di trovare un passaggio praticabile salendo direttamente da Alagna. « Questa notizia mi fece trasalire di gioia », prosegue Beck nel memoriale che fece scrivere, « e dissi a me stesso: Oho, noi di Gressoney faremo questo viaggio prima di voi di Alagna!. Nella settimana di Pasqua tornerò in paese e racconterò ogni cosa a mio fratello Valentino ed a Castel di Perletoé, ambedue famosi cacciatori ».

Quando tornò nel suo Comune, verso la Pasqua del 1778, il giovane si fece premura di riferire al fratello ed all'amico quello che aveva udito nell'albergo di Alagna. Dietro promessa del più rigoroso segreto, parlò loro della sua intenzione di effettuare l'esplorazione prima di coloro che l'avevano progettata. La proposta piacque talmente ai cacciatori che esclamarono: « Bravo!, siamo del tuo parere! Partiremo prima degli Alagnesi ». « Però », ag-

giunse uno di essi, « non siamo in numero sufficiente: penso che dovremo essere almeno in sei ». « E' vero », ammisero gli altri due, e furono del parere di rendere partecipi all'impresa due robusti compaesani, reputati buoni cacciatori, che fecero venire segretamente per stipulare l'accordo. La proposta fu accettata con entusiasmo, anche perchè essi pure avevano sentito dire che al di là dei « Rôises » vi doveva essere una Valle sconosciuta, inabitata ed inesplorata, e che era tempo di andarla a vedere... ».

Il giovane Jean Joseph Beck, con l'aiuto dei suoi compagni, stava per sollevare il velo dell'antica leggenda.

LO SCOGLIO DELLA SCOPERTA

Il 14 agosto 1778 sette uomini lasciano Gressoney diretti verso il « Rôise », ancora nascosto nella notte. I preparativi sono stati lunghi, laboriosi e Jean Joseph ha scelto i propri compagni fra i più coraggiosi e robusti cacciatori del villaggio (2). Curvi sotto pesanti carichi di viveri e di vesti, iniziano a salire la montagna lungo i ben conosciuti sentieri degli alpeggi, dapprima ampi e comodi, fra larici secolari e nere macchie di rododendri, poi incerti fra pascoli molli di rugiada, mentre alle loro spalle la valle è sempre più lontana.

Passano in silenzio fra le baite, destando qua e là un cane e suscitando fremiti nelle tiepide stalle e sul fare dell'alba sono ridosso le prime rocce. Insieme, allora, scrutano il monte e si avviano poi verso il colle di Salz. Una sosta si rivela indispensabile. Il sole è ormai alto nel cielo, da molte ore non toccano cibo. Quando ripartono, davanti a loro non v'è più il sentiero e la baita dell'alpeggio più vicino fuma nel placido meriggio, mille metri più in basso. La comitiva risale i pendii dell'Höhe Licht, fra nevai e detriti, tocca la cresta e raggiunge il ghiacciaio. Il sole sfiora ormai le vette dei monti lontani, le ombre si allungano sulla val-

LA FINE DI UN MITO

le, sui ghiacci, si cercano, si raggiungono. Fra le rocce più alte, presso il ghiacciaio, viene predisposto il bivacco. Avvolti nelle loro pelli di montone, dopo il frugale pasto, cercano di riposare. Sono uomini avvezzi alle lunghe poste in attesa del camoscio, alle notti trascorse in solitudine fra i dirupi in compagnia del fucile, al cospetto del cielo... Ma ora non si tratta di questo: un'ignota, immensa distesa nevosa, disseminata di crepacci, mai percorsa da essere umano, li attende, e più avanti, oltre l'altissima cresta un sogno antico che sta per tramutarsi in realtà (3).

E quando verso oriente le stelle impallidiscono e lungo l'arco del cielo fremente imminente il nuovo giorno, una tenue, incerta linea appare nel bianco deserto: le prime piste dell'uomo si allungano sulla neve tracciando la via alla scoperta del monte. « C'était convenu d'avance entre nous de nous tenir incessamment à la distance marquée par la corde ed que, lors que le premier se serait arrêté, les autres devaient s'arrêter aussi ». Salgono guidati da Jean Joseph Beck e, dopo sei lunghe ore di cammino, nel silenzio non più rotto dalla voce del torrente, viene raggiunto un colle. I sette uomini vi si affacciano trepidanti e, tra abissi ghiacciati e rocce immani scorgono lontana una valle solcata dall'«onda cristallina» e verde di prati e di boschi: la Valle Perduta! Animati da grande gioia cercano di forzare l'accesso: invano, che la discesa si rivela impossibile. Si volgono allora sulla via del ritorno, per recare a Gressoney l'attesa notizia. Alle loro spalle lasciano una roccia, unica macchia scura sull'accecante candore, che da quel giorno porta un nome: Entdeckungsfels, lo Scoglio della Scoperta.

Con Jean Joseph Beck erano saliti Valentino Beck, Francesco Castel, Jean-Etienne Lisge, Jean Joseph Zumstein, Nicolas Vincent (4), Sebastian Linthy: nomi che rimarranno per sempre scritti fra le rocce del Monte Rosa.

Un altro anno passò ed una nuova spedizione venne allestita. Lo Scoglio della Scoperta fu ancora raggiunto, e stavolta i gressonardi erano muniti di scale, corde, scuri « ed altri stromenti », che a prezzo di grandi sforzi avevano trasportato lassù. Ma nulla servì, che gli ostacoli si dimostrarono insuperabili.

Ed ecco ancora tre cacciatori al colle, nel 1780, a tentare l'impresa, per l'ultima volta: « Le rupi tutt'in giro sono talmente alte e scoscese », dissero al loro ritorno, « che il tentarne la discesa anche con corde e scale sarebbe follia ».

Intanto si faceva strada in loro il dubbio che la valle fosse già conosciuta ed abitata e lentamente, ma inesorabilmente, il mito crollò.

Orazio Benedetto De Saussure aveva inteso parlare della Valle Perduta durante un suo soggiorno alla Corte di Torino e quando, nel corso del suo giro attorno al Monte Rosa, giunse a Gressoney, volle chiarire quanto ci fosse di vero nella tradizione. Conosciuto uno dei partecipanti alle spedizioni ed un suo parente, si interessò al loro racconto, in cui si affermava senza ombra di dubbio che la Valle Perduta era una realtà, mentre la maggioranza dei valdighiani sosteneva fosse una favola, « o che, perlomeno, non esisteva fra le loro montagne una valle inaccessibile ». Il naturalista ginevrino, per venire a capo della questione, si portò con costoro « sulla piazza del villaggio, affollata di gente che usciva dalla Messa » ed avvicinò un cacciatore che era convinto dell'inesistenza della Valle Perduta. Il suo antagonista così lo apostrofò: « Come potete sostenere che quella valle non esiste, se siete voi stesso uno dei sei coi quali io l'ho veduta? Proprio per questo sostengo che la valle non è inabitata, perchè vi ha veduto vacche e pastori ».

Così finì la leggenda della Valle Perduta. L'impresa dei sette di Gressoney dava una logica spiegazione ai miti che per secoli avevano intessuto trame di sogni presso le fiamme dei camini ed avevano alimentato segrete speranze in tanti cuori. Il Monte Rosa non era più il regno dei folletti e delle streghe, inaccessibile agli esseri umani. Con le tenebre, i primi fuochi di bivacco avevano squarciato la primordiale paura che teneva gli uomini inchiodati ai piedi del monte.

La conquista del Monte Rosa era cominciata.

ELVISE FONTANA.

(1) La Valle Perduta venne poi identificata con la Valle di Zermatt. Alcuni punti della leggenda possono far credere che fu una temporanea avanzata dei ghiacci sui pascoli vallesani a costringere all'emigrazione quelle popolazioni, che scesero in Italia alla ricerca di un clima più mite e di nuovi pascoli.

(2) Il fatto che i fratelli Beck ed il loro amico abbiano cercato fra gli abitanti del paese dei cacciatori, non è dovuto al caso. Chi insegua la selvaggina di monte deve infatti essere un forte camminatore, non soffrire di vertigini e la sua resistenza alla fatica essere superiore alla media, grazie all'allenamento. I Roëses

(ghiacciai) non erano mai stati superati da alcuno prima di loro, e costituivano un'incognita, con i loro crepacci, le neve profonda alternata a scivoli di ghiaccio. La fatica, come giustamente prevedevano gli alagnesi, doveva essere grande, e quell'altezza, data la rarefazione dell'aria. E che dire delle tempeste di neve, della nebbia, improvvise a sopraggiungere e che potevano essere fatali? Ma i tempi dei mostri e dei folletti erano ormai trascorsi. C'era, ai piedi del Monte Rosa, chi desiderava dentro di sé « intraprendere una escursione fino alla vetta del Roise Gletscher, per il solo piacere di vedere qualcosa di nuovo ».

(3) Altre fonti consultate affermano che « partirolo un bel dì che sfolgorava il sole, in comitive diverse », e che pernottarono « ai casolari di Lavez ». Questo potrebbe spiegare le sei ore impiegate per raggiungere il colle del Lys. Ci riserviamo di tornare sull'argomento in una prossima pubblicazione.

(4) Nicolas Vincent è il padre del primo salitore della Piramide Vincent.

BIBLIOGRAFIA

- Giornale « Monte Rosa » (ritaglio) del 1884.
Luigi Ravelli: « Valsesia e Monte Rosa ».
S. Saglio-F. Boffa: « Monte Rosa ».
Aurelio Garobbio: « Scoperta e conquista delle Alpi ».
O. B. De Saussure: « Voyages dans les Alpes ».
Federico Tonetti: « Guida illustrata della Valsesia ».

50° ATTENDAMENTO « A. MANTOVANI »

Val D'Ambiez (m. 1860) C.A.I. Sezione di Milano

Dal 22 al 28 luglio sono stato ospite in compagnia di Marco Carmellino al 50° Attendamento A. Mantovani in Val d'Ambiez nella regione delle Dolomiti di Brenta. Partiti da Milano, siamo arrivati alla graziosa cittadina di S. Lorenzo in Banale, dove al nostro arrivo è caduta una fitta pioggia, durata fino

al tardo pomeriggio. Qui ci attendevano due jeeps che ci hanno portati nei pressi del rifugio « Cacciatori » dove ci siamo accampati. Con i nostri zaini in spalla siamo passati dalla tenda del capogruppo che ci ha assegnato la nostra, chiamata col nome di un fiore: « Ninfea ». Questa giornata ci ha impe

gnati interamente per la sistemazione in tende a due posti e per la conoscenza di altri ragazzi giunti fin qui da ogni parte d'Italia. Il programma comprendeva lezioni di roccia al sassoscuola e escursioni nella zona, con la conoscenza di vari rifugi. Durante tutta la settimana siamo usciti in montagna solo due volte, quando cioè il tempo ci è stato favorevole permettendoci di osservare l'intero panorama.

La mattina del 24 luglio, ci siamo incamminati verso il rifugio Pedretti, la nostra meta. Dopo tre quarti d'ora di cammino abbiamo fatto la prima sosta al rifugio Agostini, posto su di un piccolo dosso che consentiva una vista notevole; gli facevano arco le meravigliose Dolomiti di Brenta, che si slanciano imponenti verso un cielo dipinto di fantastico azzurro. Tramite la via ferrata del sentiero Brentei, passaggi su roccia resi facili dalla costruzione di scalette di ferro e di corde di sicurezza, siamo arrivati sulla sommità di una piccola altura. Attraversando un lungo nevaio, reso difficoltoso dal freddo intenso della notte, siamo giunti, verso le ore dodici, al rifugio Pedretti, dove abbiamo consumato la nostra seconda colazione. Nel pomeriggio il tempo è improvvisamente cambiato e una nebbia, che saliva dal basso verso l'alto, rese difficile la visibilità.

Nel tragitto di ritorno, abbiamo valicato il passo della Forcoletta che ci ha permesso di raggiungere il fondovalle, dove ci attendevano le nostre

tende. La scuola di roccia che si è svolta in soli due giorni ma è stata molto ben organizzata grazie all'impegno e all'aiuto di tre « ragni » del C.A.I. di Lecco. Prima lezioni teoriche, poi pratiche, con salite di pareti di diverso grado di difficoltà, discese con corda doppia e salite con nodi « prussik » e salite con chiodi e staffe. Queste lezioni avevano però una durata molto breve, causa il maltempo che quasi sempre ci sorprendevo allo... scoperto.

La seconda escursione è stata fantastica grazie al tempo favorevole. Dopo aver pernottato al rifugio Brentei, ci siamo diretti verso il sentiero che conduce alla via ferrata delle Vie delle Bocchette. Il sentiero vero e proprio è suddiviso in due: il primo è quello « delle mamme », perché all'inizio di questo è posta una lapide dedicata a tutte le mamme degli alpinisti, l'altro è quello della Via delle Bocchette, che prosegue fino nei dintorni del rifugio Pedretti. Questo sentiero è, per l'intero corso della sua lunghezza, scavato nella roccia. Durante questo tragitto ci è apparso l'imponente Campanil Basso, la Brenta Alta e uno scorcio del lago di Molveno. Mi è dispiaciuto non poter rimanere fino alla chiusura di questo raduno (sono infatti rientrato il giorno precedente); nonostante questo sono stato entusiasta di questa esperienza e colgo l'occasione per ringraziare coloro che ne hanno permesso l'attuazione.

ROBERTO ARCARDINI.

Relazione della salita alla Parete Sud-Est del Lyskam Orientale - Per via diretta

Dalla Capanna Gnifetti, raggiunge-
re, attraverso il ghiacciaio del Lys, l'al-
tezza del Plateau Vincent e quindi, de-
viando a sinistra, inoltrarsi nel bacino
di ghiaccio verso la base della parete
del Lyskam orientale sotto la verticale
dalla vetta in roccia, ovvero fra il se-
condo e terzo sperone (a partire dal
colletto della fronte) in corrispondenza
di una zona rocciosa a forma di pera.

Risalire lo scivolo di ghiaccio fino
alla terminale che si supera, in corri-
spondenza del punto di scarica, con
qualche artificio impiegando un chiodo
di sicura sopra il labbro superiore.

Oltre la terminale con un tiro di
corda si arriva alle rocce, che si pre-
sentano salde ed abbastanza agevoli fi-
no a raggiungere, dalla posizione di de-
pressione fra il 2. e 3. sperone, la co-
stolatura che parte dopo qualche tiro
di corda dalla parte superiore della pera
diretta verso la vetta. La salita sulla
costolatura fra diedri più o meno pro-
nunciati inframmezzati da qualche sci-

volò di neve e ghiaccio, è quanto mai
bello ed interessante. La pendenza pro-
nunciata conferisce alla salita un senso
di aereo notevole.

Nella seconda metà la presenza de-
gli scivoli in cresta di ghiaccio si ac-
centua.

Si giunge così con i tre ultimi tiri
di corda che, anche per la quota e le
incrostazioni di ghiaccio, presentano
qualche passaggio un poco delicato ed
impegnativo, fino al passaggio di uscita
finale, leggermente strapiombante, ab-
bondantemente ghiacciato e decisamen-
te interessante.

Dalla vetta in roccia, attraverso lo
scivolo di ghiaccio terminale e la breve
cresta, si raggiunge in pochi minuti la
vetta in ghiaccio del Lyskam orientale.

(Tempo impiegato per la salita ore
6 dalla Capanna Gnifetti, di cui 4 dalla
base di parete).

**Ing. GIOVANNI MARIANI
EMILIO DE TOMASI**



UNA PICCOZZA ED IL SAJUNCHÉ

In ricordo di Oreste Rocchi, morto tragicamente sul M. Sajunché, la moglie ci ha inviato un suo scritto, che pubblichiamo di seguito, riguardo ad una escursione sulla stessa montagna

La salita al Sajunché l'avevamo tentata lo scorso inverno, in marzo; il mio amico e guida Enrico Canton di Boccioleto me ne parlava ormai da mesi ed al suo invito mi aveva subito trovato compagno entusiasta.

Ma in quell'occasione, la montagna ci aveva respinti; la neve, cedevolissima anche sotto le racchette, era molto faticosa e già all'Alpe Ghiaccio — ad un'ora circa dalla Sella per l'attacco della cima — il sottoscritto era arrivato stanco morto.

Il secondo tentativo ha avuto invece buon esito. Partiti alle sei del giorno 26 dicembre scorso, alla luce della torcia elettrica, dalla Cunaccia (località vicina a Fervento), abbiamo raggiunto la cima alle 13 e lì abbiamo potuto restare per più di un'ora a godervi lo splendido panorama del Rosa ed... un sacco di freddo.

La temperatura rigida di quei giorni ci aveva preparato, lungo il tragitto, parecchi guadi di torrentelli ghiacciati che ci hanno impegnati in virtuosismi di equilibrio.

Raggiunta e superata l'Alpe Ghiaccio, abbiamo aggirato le pendici del Sajunché in direzione sud-ovest e ci siamo alzati sfruttando le rocce di un canalone fino ad una cima, dalla quale, per creste e sellette, abbiamo raggiunto la cima principale. Purtroppo già prima dell'imbocco del canalone, aveva-

mo dovuto fare a meno delle racchette; inoltre la neve cedevole e farinosa e la pendenza forte ci obbligavano a proseguire frequentemente affondati fino a tutta la lunghezza delle gambe.

Il tempo ci è stato propizio (a parte la temperatura rigida) ed il sole ci ha quasi sempre tenuto compagnia; solo lasciata la cima, il cielo si è coperto di colpo e durante la discesa si è messo a nevicare. Il ritorno l'abbiamo effettuato veloce e diretto, passando per la Sella e poi ancora per l'Alpe Ghiaccio.

Il giorno prima, Natale, il mio amico aveva avuto in regalo da sua moglie una piccozza: regalo quanto mai utile e tempestivo; durante l'arrampicata ci siamo chiesti parecchie volte come avremmo potuto proseguire senza quel benedetto arnese.

Ci siamo portati a casa, per i nostri famigliari, qualche immagine a colori, ma a noi basta chiudere gli occhi per rivedere nitidamente, nell'indimenticabile panorama, i camosci che caracollavano sui pendii delle alture vicine, i fagiani alti nel cielo e le pernici bianche che ci sono sfuggite da un punto poco discosto da noi mentre eravamo presso la cima.

ORESTE ROCCHI.

Il Rifugio « Francesco Pastore » nuovo richiamo dell'Alpe Pile

Domenica 1. luglio, Alagna ha vissuto un'alta intensa giornata, stavolta per merito della ultrasecolare e attivissima Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano che, all'Alpe Pile, punto panoramico tra i più incantevoli, ha portato felicemente a termine una nuova opera che le fa onore: il rifugio intitolato al compianto industriale valdugese Francesco Pastore. Per l'importante occasione, mille e più persone, parte delle quali giunte anche da centri lontani — contate oltre quattrocen- to auto — sono salite ai 1575 metri dello splendido Alpe Pile, superando il Sesia attraverso il nuovo ponte — ad angolo e lungo una trentina di metri — che lo scavalca nelle immediate vicinanze dell'Acqua Bianca e percorrendo il nuovo comodo sentiero che porta alla meta in un quarto d'ora.

La luminosa e calda giornata ha consentito ai numerosi intervenuti di ammirare uno spettacolo naturale di rara bellezza, reso più solenne e suggestivo dalla meravigliosa « fuga » di punte del versante valesiano del Rosa, che nella tarda mattinata è scomparso dietro un velo di nebbia.

Fra i presenti, il Prefetto di Vercelli, il presidente dell'EPT geom. Braghini, rappresentanze del Corpo Forestale, dei Carabinieri, della Polizia Stradale, il sindaco di Alagna cav. Giovanni Chiara ed i sindaci di diversi altri

Comuni della Valle, i fratelli ingg. Giorgio e Giovanni Rolandi, i fratelli dr. Carlo e ing. Gianni Pastore, il presidente della Scuola Media di Varallo prof. padre Enrico Allovio, una folta rappresentanza della Sezione varallese del CAI e altre autorità, provinciali e valesiane.

A fare gli onori di casa, vi erano il presidente della Sezione CAI di Varallo, ing. Gianni Pastore, ed i suoi più diretti collaboratori. In uno scenario stupendo e maestoso, padre Gallino ha celebrato la Messa al campo, in una atmosfera di commosso raccoglimento, e ha ricordato tutti i Caduti in montagna. Al termine della sacra funzione, condecorata da brani egregiamente eseguiti dal « Coro Varade » della stessa Sezione CAI Varallo, padre Gallino ha impartito la benedizione al nuovo rifugio.

Successivamente, l'ing. Pastore ha rivolto un caldo saluto ad autorità, invitati ed ha poi sottolineato il significato ed il valore della nuova opera che la Sezione varallese del CAI ha realizzato in modo superbo.

E' seguita la visita al nuovo confortevolissimo rifugio « F. Pastore », nel cui salone è stato quindi servito il pranzo ad autorità e personalità, mentre all'aperto, a tutti gli altri, sono stati serviti minestrone, salame, patate e formaggi.

A completamento di queste brevi note, pubblichiamo le « impressioni » di un architetto di Novara sul nuovo, magnifico rifugio dell'Alpe Pile, che, nel corso della passata stagione estiva, è stato di richiamo per numerosissimi escursionisti e turisti:

Siamo seduti davanti all'enorme, bellissimo camino del Gustino Negra. O dentro, vista la dimensione?

Ci sono gli uomini del CAI Varallo, il presidente Giannino Pastore e tutti gli altri che hanno voluto questo rifugio, materializzando un'idea cara a tutti, fin da quando, ragazzi, salivamo di sera all'alpe scarpinando da Alagna attraverso i famosi 350 e più scalini e sognavamo il risveglio del mattino col Monte al di là della cerniera della piccola tenda canadese.



Si parla della Valle, di quando essa reggeva il maggior peso dell'economia locale e le Pile, e Von Bitz, Safeiaz, Blatte, Von Chegno e Flua fin su a Vigne Superiore erano popolate di pastori. Ora gli alpi, in gran parte deserti, testimoniano del travaglio di questa gente spinta all'emigrazione, in parte per la pochezza del reddito, in parte perchè tesa a migliori condizioni sociali, forse anche attratta dall'illusione cittadina cantata da Giorgio Gaber con il suo « se vuoi farti una vita devi venire in città ».

Noi, privilegiati, che la città la possiamo lasciare qualche volta alle spalle, siamo grati al CAI di Varallo per questa operazione che è significativa non solo per i vantaggi che offre nell'avvicinamento alla montagna, ma anche, e soprattutto, per l'intenzione di salvaguardia che esprime. Ed è, oltre tutto, tempista, che, con la strada dell'Acqua Bianca e l'Alpe a portata di piede del padano « cumenda », nessuno può giurare che il motel con piscina e dancing non sarebbe proprio mai stato realizzato: magari a forma di baita con rivestimento in plastica finto-legno e la muratura in pietra appiccicata al calcestruzzo (diamine bisogna pur tutelare l'ambiente!).

Qui invece l'operazione è genuina, il restauro di conservazione ambientale perfetto, gli interventi nuovi sono misurati, puliti, non c'è prevaricazione rispetto all'esistente, il tutto è ben coordinato, piano, anche nelle parti di invenzione progettuale, come il collega-

mento fra la Gran Baita e quella di servizio, che è una intelligente formalizzazione del Carlino Milone, realizzato com'è a portico utilizzando il proseguimento dei due tetti.

C'è, in sostanza, un modo di operare piano di chi lavora in tranquillità, al di fuori del bla-bla accademico, e che ci restituisce un ambiente disteso, dove tutto ci è familiare, come se da sempre fosse dentro di noi, e ricordi e realtà fossero un'unica cosa, come il bellissimo Rosa che incornici dalle finestre del soggiorno, analogia reale di quelle inquadrature che ci entusiasmano da sempre nelle sale del « Borgosesia » di Mera e che l'abilità fotografica dell'Ermanno Bracchi sapeva portare al di là dei confini della finzione.

Questo sogno-realtà di un approccio al monte che ci appartiene da sempre è un aspetto affascinante di questo intervento: che è esaltato dalle intenzioni che lo sostengono e dalla lezione ecologica che impartisce.

Ma per loro, per gli uomini che « hanno fatto », tutto in fondo è normale, non poteva che essere così e rifiutano la polemica al pari dell'esaltazione.

Anche se le parole verso il bla-bla ecologico dell'ultima ora sono taglienti, come le lame sottili, scolpite dai fulmini della Malfatta sopra le Pisse.

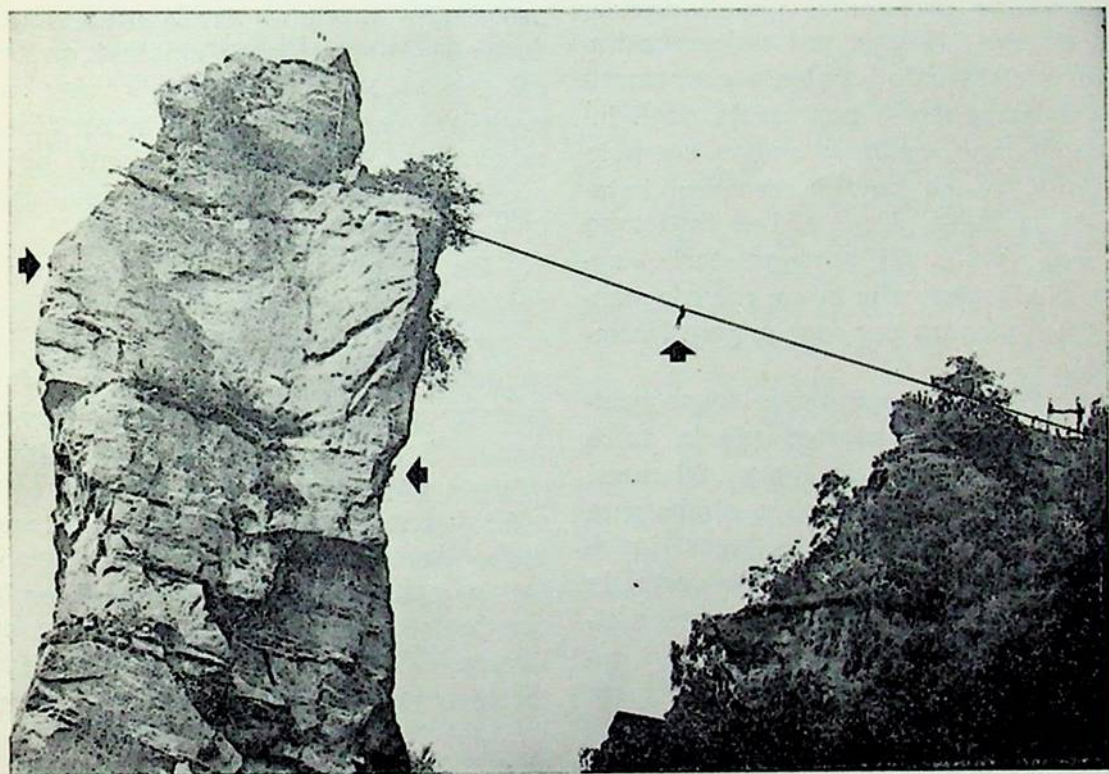
SERGIO RIZZI.

Scalate sul monolito di Boccioleto alla festa della Torre delle Giavine

In una giornata favorevolissima, contrassegnata da un sole caldo e da un cielo azzurro, si è svolta, domenica 19 agosto, la tradizionale festa alla Torre delle Giavine, organizzata dalla Sezione CAI di Varallo in collaborazione con la nuova Pro Loco di Boccioleto. Alla manifestazione hanno partecipato in molti, tra alpinisti e turisti, che, noncuranti della « faticella » per raggiungere il Pian di Suleil, antistante l'imponente monolito, hanno portato il loro valido contributo perchè la festa otte-

nesse, anche per concorso di gente, quell'impronta spettacolare che la caratterizza.

Il programma si è rivelato nutrito e ben impostato; la riuscita di quella festa comporta sempre una organizzazione particolare che la rende cara al cuore di quanti amano la montagna e le sagre di tipo spontaneo e sportivo. Dopo la Messa, celebrata al Pian di Suleil da padre Gallino, dei Dottrinari, è iniziata la fase più avvincente della sagra Alpina: da parte dei Corpo Istrut-



tori della Sezione CAI di Varallo, della Scuola di Alpinismo, sono iniziate le scalate, seguite con attenzione da tutti i presenti, che affollavano ogni angolo possibile della montagna antistante il monolito. L'impresa dei bravissimi rocciatori è stata emozionante ed ha impressionato anche coloro che seguivano dalla strada sottostante lo svolgimento delle scalate; sono state compiute tutte le varie salite e precisamente la via Esposito-Ferraris, la via Mora-Sacchi (normale), la via Gandino (parete nord) e la traversata aerea su filo, effettuata anche dai sigg. Vittorio Preti e Attilio Pianta, che per primi l'avevano portata a termine nel lontano 1933.

Il tono spettacolare che la impresa ha conferito alla festa è risultato eccezionalmente gradito a quanti, per la prima volta, osservavano scalate di questo tipo; intanto al Pian di Suleil, che dista un centinaio di metri dalla torre, fervevano i preparativi per il pranzo, che doveva rivelarsi poi un'azzeccatissima iniziativa; la « polenta e spezzatino » è stata molto apprezzata dagli intervenuti che, nello splendido scenario naturale, hanno potuto coronare lieta-mente la bella giornata. Nel frattempo gli scalatori e gli attraversatori « aerei » giungevano alla meta, riguadagnando poi il pianoro per raggiungere i compagni.

La festa ha come unico scopo quello di valorizzare sempre più la torre bocciuletese, che con i suoi 96 metri di altezza domina tutta la circostante vallata; parecchi « novizi » hanno imparato i vari tipi di salita alla vetta, la documentazione è stata eloquente e all'importanza puramente sportiva si è sapientemente unita quella di una festa di spettacolarità senza pari.

Ci si è serviti di una teleferica

per il trasporto del materiale adeguato alla preparazione organizzativa e molti hanno prestato con generosità ed entusiasmo la propria disinteressata opera; ricorderemo i sigg. Federico Conti, Mario Alberti, Oliviero Conti, Giovanni Cucciola, Massimo Rotta, Silvano Rotta, i fratelli De Mattei e, naturalmente, lo infaticabile Eliseo Preti, presidente della Pro Loco. Naturalmente, molti altri hanno dato il loro valido contributo ma non ci è possibile ricordarli tutti; un particolare ringraziamento va comunque rivolto al rag. Pier Carlo Francione, della Sezione CAI di Varallo, che è stato il vero animatore della riuscitissima manifestazione (egli inoltre ha effettuato la scalata come istruttore, per la via più ardua).

La manifestazione si è poi conclusa in serata a Boccioloeto dove, al termine della cena, la cui base era rappresentata da polenta e tapeluco, si è svolta una serata di diapositive, introduzione al concorso cinematografico con tema « Festa alla Torre », che non mancherà certo di mettere in particolare evidenza le fasi più salienti della manifestazione attraverso le pellicole di appassionati cinereporters.

Un momento, quindi, particolare per tutti i fedelissimi della montagna e per quanti hanno trascorso, nella zona del Boccioloetese, le giornate di ferragosto; una festa molto ben organizzata e di sicura presa su una moltitudine di gente che si accresce ogni anno di più e che, all'ombra della torre delle Giavine, conserva intatto l'amore per la montagna, per lo sport e per le manifestazioni di questo tipo che, all'insegna della semplicità e dello spettacolo naturale, sono di vasto richiamo.

MARCO VALLE.

Montagna antica

Montagna da salvare

« Benediciamo Te, Signore, e il nostro cuore giubila, cantando al sommo Creatore, lode e gloria nei secoli »: questo il brano liturgico che, finemente modulato dai giovani cantori della comunità rossese, creando un'atmosfera carica di misticismo, ha dato inizio alla semplice cerimonia che ha suggellato la chiusura della campagna del CAI valsesiano « Montagna antica Montagna da salvare ». « Lode e gloria nei secoli »: e storia di secoli è, storia di pregevoli affreschi cinquecenteschi dipinti da valente ignoto artista in una cappelletta posta in un alpeggio di montagna, a testimonianza della religiosità, della sensibilità e dell'amore per il bello della gente della Valle del Cavaione, semplici ed operosi alpigiani che hanno saputo lasciarci, con la cappelletta di sull'Oro, il chiesuolo del Secchio, l'Oratorio del Sasso, le baite dei Tetti, la chiesetta delle Giavinelle, un prezioso patrimonio artistico che tutti noi abbiamo il dovere di conservare.

Il dr. Ovidio Raiteri, nel ricordare l'impegno assunto dalla Sezione del Club Alpino Italiano di Varallo con questa iniziativa, l'ha ascritta a quella forma di alpinismo che nella scala dei valori viene posta oltre il sesto grado, al settimo grado, il grado della spiritualità che ha mosso un gruppo di alpinisti con alla testa i maestri della pietra Velatta Piero e Quagliano Gino a salire sull'Oro ove, con un lavoro non privo di fatiche e difficoltà, hanno riequilibrato la parte muraria della cadente cappella, la stessa spiritualità che ha trovato entusiastico consenso e ge-

nerosa risposta da parte del pittore Fermo Dedominici, un giovane di Boccioleto che continua la meravigliosa tradizione artistica delle genti della Val Sermenza e che ha provveduto ad un accurato restauro dei dipinti, consolidandoli con iniezioni di particolari resine, salvando il dipinto al muro ed isolandolo con fossili e resine per difenderlo dal gelo e dalle intemperie, riempiendo con zone neutre tutte le crepe e i buchi e ripulendoli di tutte le scritte; un accurato lavoro condotto secondo i canoni del miglior restauro, un lavoro che onora Fermo e che consentirà agli affreschi una sicura conservazione per almeno altri duecento anni. Purtroppo l'impegno per il lavoro ed i rischi connessi all'uso di solventi e delle resine necessarie per il restauro hanno causato al giovane pittore la recrudescenza di una intossicazione, tanto che gli ha impedito di essere presente alla « vernice » e di udire gli unanimi consensi ed il vivo plauso dei convenuti per la sua opera, oltre all'augurio di una rapida guarigione.

Il dr. Raiteri, nel posare, a nome del CAI valsesiano, una piccola targaricordo, ha lanciato un appello ai giovani affinché, cogliendo il messaggio spirituale delle molte opere di arte in montagna, ne divengano degni custodi.

Don Giovanni Stragiotti, parroco di Rossa, ha quindi benedetto la rinata cappella di S. Bernardo ed ha voluto, con brevi parole, sottolineare l'attestazione di fede degli avi, di cui i molti oratori e cappelle in valle sono una conferma ed uno stupefacente esempio

di sacrificio per rendere lode a Dio. Il sindaco di Rossa, Mario Arbella, ha avuto parole di ringraziamento per i soci del CAI, per aver scelto per questa prima campagna di « Montagna Antica » la valle del Cavaione e, rendendosi partecipe dell'appello lanciato per conservare quanto di bello vi è in montagna, ha prospettato ai molti rossesi presenti e soprattutto ai giovani la possibilità di restaurare una cappella che, posta sul sentiero della valle del Cavaione nel tratto tra l'Oratorio delle Giavinelle ed il Croso del Cavallo, sta andando in rovina.

Ha preso quindi la parola il prof. Filippo Guido Agostini, vice presidente della Commissione Scientifica Centrale del CAI, in rappresentanza del Presidente Generale del CAI, sen. Spagnoli. Il prof. Agostini ha voluto ricordare come il CAI Centrale segue con molto interesse questi nuovi impegni verso la montagna intesa nella sua globalità, impegni che fanno di un alpinista non solo un atleta di montagna in senso fisico, ma completano la sua personalità, rendendolo partecipe della spiritualità che scaturisce dalla natura alpina e da quelle artistiche opere dell'uomo che sono una ideale componente del paesaggio montano.

Il dr. Ezio Mortarino, portando il saluto ed il compiacimento della Società Valsesiana di Cultura per « Montagna Antica », ha voluto particolarmente ricordare il primo artefice della cappella, l'ignoto artista del cinquecento, e nel suo nome ha offerto all'artista ed agli artigiani di oggi maggiormente impegnati nel restauro, il volume di Vera Comoli Mendacci, edito dalla Società di Cultura, « Le Antiche Case Valsesia-

ne ». Una breve orazione in suffragio di tutti gli artisti ed artigiani defunti ed un canto di gloria a Dio dei giovani cantori diretti dal maestro Cattaneo hanno chiuso la semplice cerimonia, che ha visto convenuti a sull'Oro oltre duecento persone, montanari di Rossa, di Boccioleto e di Valsermenza in gioiosa comunione con i soci del CAI di tutta la Valsesia, guidati dal vice presidente Adolfo Vecchietti e dai reggenti delle Sottosezioni di Borgosesia, Battista Zani, e di Grignasco, Elio Giordani, presente pure il presidente della Sezione Valsesiana di « Italia Nostra », ing. Giulio Cesoni, conferma dell'attestazione con cui è stata seguita questa iniziativa che, proponendosi come campagna annuale, ha già nel suo programma futuro il riattamento di un « taragn » nei pressi di S. Bernardo di Breia, una di quelle belle baite con tetto di paglia della media montagna che stanno progressivamente scomparendo o vengono snaturate sostituendo il coperto di paglia con l'antiestetico coperto in lamiera.

A sull'Oro, spentosi l'eco dei canti liturgici, le chiare note della Banda di Rossa hanno richiamato tutti i presenti, quale invito squillante, all'Oratorio della Madonna del Sasso per la Santa Messa della festa patronale dell'Addolorata. E da quello stupendo balcone di roccia che racchiude su un morbido tappeto erboso l'armonioso complesso della chiesetta-oratorio e del fabbricato della fabbriceria, si è potuto ancora una volta ammirare e riaffermare l'importanza di conservare integri in tutte le loro componenti di stile, forma e paesaggio i molti meravigliosi gioielli costruiti con arte dai nostri avi in montagna.

STAMPA TIPOGRAFIA EDITRICE ZANFA - VARALLO